

CRISTINA BERSANI

## La sezione iconografica in una biblioteca di tradizione: contiguità e rapporti con le raccolte librarie e documentarie

Il Gabinetto dei Disegni e delle Stampe della Biblioteca dell'Archiginnasio è stato creato alla fine del 1981 come un reparto destinato alla gestione del materiale grafico,<sup>1</sup> e cioè disegni, stampe e fotografie, raffiguranti i soggetti più disparati, tra cui rilevanti quantità di carte geografiche<sup>2</sup> e ritratti. Ciò avvenne in concomitanza con l'assunzione di personale dotato di una specifica competenza storico-artistica e bibliografica: oltre a chi scrive, Valeria Roncuzzi, che insieme con Fabia Zanasi aveva precedentemente posto mano per circa due anni all'inventariazione per soggetto di alcune centinaia di incisioni fino allora inconsultabili per mancanza di un ordinamento e di numero d'inventario.

L'attuale sistemazione delle raccolte di grafica, cui sono andate ad aggiungersi anche alcune centinaia di fotografie in parte

---

\* Questo testo costituisce una elaborazione aggiornata della relazione presentata al convegno «Disegni e stampe in biblioteca. Storia, collezionismo, catalogazione» (Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, 21-23 aprile 2004).

<sup>1</sup> C. BERSANI, *Spunti operativi per la valorizzazione del materiale iconografico nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», LXXIX, 1984, p. 47-58.

<sup>2</sup> Riguardo alle carte geografiche conservate al Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, vedi C. BERSANI, *Il disegno della città: antiche carte dell'Archiginnasio*, «Bologna dei Musei. Periodico semestrale di informazione museale», n. 0, inverno-primavera 2001, p. 6.

<sup>3</sup> FRANCO BERGONZONI, *Relazione del direttore reggente [sull'anno 1985]*, «L'Archiginnasio», LXXX, 1985, p. 16-17.

sciolte, in parte riunite in album, data dal 1985.<sup>3</sup> In un'unica grande sala a fianco del Teatro Anatomico il materiale è conservato in cassettiere e all'interno di esse in cartelle di cartoncino non acido, con l'eccezione di un numero relativamente basso di disegni, dotati di *passe-partout*. Precedentemente, tra il 1981 e il 1985, la sezione iconografica era stata ospitata in un locale del Palazzo della Morte prospiciente la via de' Foscherari, locale che è stato poi definitivamente assegnato al Museo Civico Archeologico e in cui l'unico mobilio disponibile era un vecchio armadio a più scomparti.

Va detto che i fogli disegnati e le incisioni, come pure le fotografie, si trovano al Gabinetto dei Disegni e delle Stampe nella maggior parte in virtù del fatto che sono sciolti, e quindi necessitano di una opportuna conservazione, e poi descrizione, per essere consegnati alla consultazione in originale o riprodotti, e, all'occasione, valorizzati con iniziative espositive, con pubblicazioni o altro. Ma non mancano album di differenti tipologie di materiali, formati per raccogliere delle serie o semplicemente composti in maniera eterogenea come fu molto in uso tra il Settecento e l'Ottocento: tale modalità collezionistica, giovandosi del supporto rilegato dell'album, dava migliori garanzie conservative dei fogli volanti. I volumi, talvolta vere e proprie edizioni, anche di fotografie, sono stati collocati in questo particolare settore o in quanto appartenenti a raccolte organiche (come le «Cartelle Gozzadini») o perché sono stati estrapolati da precedenti sistemazioni in virtù della loro attinenza al materiale già presente al Gabinetto dei Disegni e delle Stampe: ma questa scelta si è sempre fondata principalmente su ragioni conservative.

#### *La sezione iconografica in una biblioteca*

Quanto affermava Alfredo Serrai nel 1979 nel convegno dedicato ai fondi librari antichi delle biblioteche, ragionando su *Le dimensioni bibliografiche di una raccolta bibliotecaria*,<sup>4</sup> deve

<sup>4</sup> ALFREDO SERRAI, *Le dimensioni bibliografiche di una raccolta bibliotecaria*, in *I fondi librari antichi delle biblioteche*, a cura di Luigi Balsamo e Maurizio Festanti, Firenze, Olschki, 1981, p. 199-214.

ritenersi a mio avviso ancora valido sfondo per l'impulso operativo che muove nella valorizzazione del materiale di una biblioteca, tanto più se di antiche origini e investita delle responsabilità di conservarlo. Mi riferisco all'esigenza di mantenere la propria fisionomia, riconoscendo in ogni distinto elemento documentario i nessi che lo ricollegano al più vasto corpo da cui proviene, annettendosi per via di progressive giunture, anche virtuali o per immediata identificazione, a un fondo, a una compagine che rappresenta già un microcosmo piccolo o grande: tessuto di proprie relazioni e significati percepibili solo attraverso la conoscenza del disegno culturale sotteso alla formazione delle raccolte.

Al di là delle concrete possibilità di riannodare i fili delle provenienze dei fogli sciolti, degli album o delle raccolte fattizie, si apre in ogni caso la considerazione del grande organismo che è divenuta la Biblioteca attraverso le ragioni della sua crescita discontinua eppure nel nostro caso sempre mirata alla costituzione di un universo informativo polimorfo: in cui reperire attraverso l'organizzazione del sapere attivata dalle diverse mentalità classificatorie, i documenti funzionali ad una ricerca volta a volta tematica, tipologica o propriamente bibliografica.<sup>5</sup> Partendo dal Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, certamente, ma sempre considerandolo inscindibilmente incuneato nella biblioteca, con un collegamento strettissimo rivelato dalla sua crescita, sia per acquisto che per confluenza di materiali donati, con modalità tutte da ricostruire per non perdere, ora che ne siamo divenuti consapevoli, la traccia significativa delle collocazioni.

Mostre come *Una città in piazza. Comunicazione e vita quotidiana a Bologna tra Cinque e Seicento*,<sup>6</sup> realizzate con materiale documentario e iconografico quasi esclusivamente reperito in

---

<sup>5</sup> Per il duplice aspetto della costituzione delle biblioteche e dell'articolazione dell'informazione bibliografica, cammino inverso e complementare al primo, nel concetto della circolazione della cultura, ricordiamo la fondamentale opera di LUIGI BALSAMO, *La bibliografia. Storia di una tradizione*, Firenze, Sansoni, 1984.

<sup>6</sup> *Una città in piazza. Comunicazione e vita quotidiana a Bologna tra Cinque e Seicento*, catalogo della mostra (Bologna, Biblioteca dell'Archiginnasio, 24 maggio - 31 agosto 2000) a cura di Pierangelo Bellettini, Rosaria Campioni, Zita Zanardi, Bologna, Compositori, 2000.

questa biblioteca, rendono evidente come l'Archiginnasio, attraverso i suoi fondi e il materiale pervenuto per dono, acquisto e cambio, sia un giacimento dove rintracciare l'esistenza di interi strati cronologici, sebbene, a differenza di quanto si constata in archeologia, si siano sedimentati non sempre orizzontalmente nello stesso luogo, ma sparpagliati in vari settori.

Nell'esposizione *Giacomo Leopardi e Bologna. Libri, immagini, documenti*,<sup>7</sup> che si proponeva di configurare l'epoca in cui il poeta marchigiano ha frequentato la nostra città, due secoli dopo, la ricchezza di materiale ha permesso una pressoché autarchica rappresentazione dell'ambiente incontrato da Leopardi nel suo triennio di frequentazione (1825-1827), sia con riguardo al volto esteriore dell'urbanistica, dell'architettura e dell'arte, che alla rappresentazione della vita sociale e delle personalità con cui ebbe contatto, fino al suo modo di inserirsi nella cultura locale o forse oggi dovremmo dire al suo modo 'di fare cultura' in quel contesto.

Se guardo indietro all'attività di questi decenni trascorsi nel lavoro al Gabinetto dei Disegni e delle Stampe dell'Archiginnasio, mi accorgo che le istanze provenienti dall'inserimento della sezione iconografica nell'universo biblioteca sono state tanto forti da condizionare le iniziative intraprese in rapporto al materiale ivi conservato.<sup>8</sup>

È per questo che sento l'esigenza di segnalare le tappe fondamentali della storia del nostro istituto attraverso le quali si è connotato come biblioteca di conservazione e ricerca, e al tempo stesso, di tradizione, come risulta evidente proprio dalla sua genesi.

---

<sup>7</sup> *Giacomo Leopardi e Bologna. Libri, immagini e documenti*, catalogo della mostra (Bologna, Biblioteca dell'Archiginnasio, 18 maggio - 30 settembre 1998), a cura di C. Bersani e Valeria Roncuzzi Roversi Monaco, Bologna, Patron, 2001.

<sup>8</sup> C. BERSANI - V. RONCUZZI ROVERSI MONACO, *Il Gabinetto dei Disegni e delle Stampe*, in *Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio Bologna*, a cura di P. Bellettini, Fiesole, Nardini, 2001, p. 118-137.

*La formazione della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*

La Biblioteca dell'Archiginnasio si costituisce dal 30 aprile 1801 con deliberazione del Dipartimento del Reno nella nuova realtà della Repubblica Cisalpina, grazie ai beni librari provenienti dalle congregazioni religiose soppresse a seguito dell'ingresso in città delle truppe francesi nel giugno del 1796. C'era la volontà dichiarata di affiancare alla Biblioteca 'nazionale' dell'Istituto delle Scienze una biblioteca di 'ente locale', per meglio articolare il servizio pubblico agli studiosi,<sup>9</sup> quasi un progetto minimale di spartizione degli oneri e delle competenze che ci fa venire in mente una sorta di sistema bibliotecario, anche se del tutto *in nuce*. Come prima sede furono assegnati alla Biblioteca dipartimentale, che dopo soli venti mesi veniva affidata alla municipalità, divenendo così biblioteca comunale, alcuni locali nel convento di San Domenico. Un fondamentale apporto si ebbe di lì a pochi anni quando l'abate Antonio Magnani (fig. 1) lasciò in eredità al Comune di Bologna la sua raccolta libraria di circa 25.000 volumi, con l'intenzione di costituire una biblioteca pubblica distinta. La storia della convivenza di queste due entità e del loro successivo trasferimento nel palazzo dell'Archiginnasio dal 1837, registra il pervenire dei primi lasciti, tra cui particolarmente interessante risulta quello dell'Accademia dei Gelati. Negli anni a seguire, poi, si chiarisce la vocazione della Biblioteca come depositaria delle memorie locali, che si concretizzò in un *Progetto per raccogliere in una sala tutte le opere degli Scrittori Bolognesi, che ora trovansi sparse, e confuse con tutti i libri che compongono l'intera Biblioteca Comunitativa Magnani ...* (1842), nonché l'intento di dare alla Biblioteca il compito di rappresentare la cultura generale, privilegiando però alcuni specifici ambiti: legge, medicina, agraria, meccanica, chimica.

All'interno dell'Archiginnasio, l'edificio dove dal 1563 fino al 1803 era stato ospitato lo Studio bolognese,<sup>10</sup> si costruisce la

<sup>9</sup> P. BELLETTINI, *Momenti di una storia lunga due secoli*, in *Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio Bologna* cit., p. 9.

<sup>10</sup> Oltre al volume sopra citato, si vedano i contributi in *L'Archiginnasio. Il Palazzo, l'Università, la Biblioteca*, a cura di Giancarlo Roversi, Casalecchio di Reno, Grafis, 1987.

fisionomia della biblioteca, che riceve da questo momento sempre più numerosi e cospicui lasciti e doni, non soltanto di opere librerie e manoscritti, ma di interi archivi e persino di raccolte di oggetti d'arte,<sup>11</sup> fino a configurarsi come una realtà museale, che non è possibile comprendere, se non ricorrendo alla categoria mista di biblioteche-museo, generate nei primi anni dell'Unità d'Italia in parecchie municipalità anche dal forte sentimento di appartenenza a radici patrie comuni. In questo periodo risaltano, per la valenza storico-artistica ed iconografica, i fondi Matteo Venturoli e Gioacchino Mugnoz, pervenuti nel 1847, e nel 1851 il lascito Luca Sgarzi, ricco anche di numerosi dipinti che furono poi trasmessi alle Collezioni Comunali d'Arte.

Tra le figure fondamentali per lo sviluppo della vicenda di questo istituto, occorre citarne almeno due: Luigi Frati e Albano Sorbelli. Il primo, assunto l'incarico il 1° marzo 1858, definì in maniera fondamentale e irreversibile la configurazione di quella che si chiamava ancora Biblioteca Comunitativa Magnani, con la decisione di ridistribuire il materiale bibliografico secondo una classificazione derivata dal Brunet. I libri, fino allora ripartiti nei fondi, che avevano avuto una propria distinta collocazione e un proprio catalogo, vennero fusi e integralmente rischedati, mentre sul retro delle schede venne registrata l'originaria appartenenza, ciò che rende ancora possibile, anche se mancano *ex-libris* o note di possesso, risalire alla provenienza. La struttura del Palazzo, con la fuga degli ambienti compresi tra le due aule magne dell'antica Università, offrì spunto per lo smembramento dei tanti, polisemici universi bibliografici, che erano stati trasmessi pressoché intatti da chi li aveva pensati, creati, strutturati.

### *Una biblioteca-museo. La raccolta Palagi*

Alla figura di Luigi Frati, particolarmente attivo nell'ambito degli studi archeologici e di erudizione, si deve l'accentuazione

---

<sup>11</sup> V. RONCUZZI ROVERSI MONACO - SANDRA SACCONI, *Per un'indagine sui fondi librari nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio: censimento delle librerie giunte per dono, lascito e deposito*, «L'Archiginnasio», LXXX, 1985, p. 279-350.

del taglio multidisciplinare che in quegli anni caratterizzò la Biblioteca dell'Archiginnasio, con la realizzazione nei contigui palazzi dell'Archiginnasio e dell'Ospedale della Morte, riuniti da un cavalcavia, di una sorta di grande istituto cittadino articolato in archivio, museo e biblioteca, atto a raccogliere in un ideale *continuum* le fonti della storia patria. Nucleo del progetto, la raccolta Palagi, giunta nel 1861 parte per acquisto parte in dono, fortemente connotata in direzione museale dalla presenza di preziosi reperti archeologici, che si andavano ad integrare alla collezione di calchi conferita alla biblioteca fin dal 1854.<sup>12</sup> Nel fondo documentario, nella libreria (fig. 2) e soprattutto nel ricchissimo *corpus* di disegni quasi sempre elaborati dallo stesso Palagi (fig. 3) sono testimoniati la vita personale e professionale e i gusti artistici in origine decisamente neoclassici di questo grande e apprezzato interprete dell'eclettismo ottocentesco:<sup>13</sup> ricordiamo che la maggior parte dei volumi esposti alla mostra di libri di archeologia *L'immagine dell'antico fra Settecento e Ottocento*<sup>14</sup> gli era un tempo appartenuta.

Un convegno – di cui nel 2010 sono usciti gli atti – che ha avuto luogo il 16 novembre 2002 nell'Archiginnasio, dedicato a *Luigi Frati e l'organizzazione degli istituti culturali bolognesi nella seconda metà dell'Ottocento*, ha consentito di illuminare i molteplici risvolti della figura di questo bibliotecario. Da una grande posizione di forza, confortata dalla stima di personaggi pubblici del calibro di Giosue Carducci, Carlo Pepoli, allora sindaco di Bologna, e Giovanni Gozzadini, presidente della Deputazione di Storia Patria, il Frati venne nominato direttore anche

<sup>12</sup> Cfr. SILVANA TOVOLI, *La collezione di Pelagio Palagi*, in *Dalla stanza delle antichità al Museo Civico. Storia della formazione del Museo Civico Archeologico di Bologna*, a cura di Cristiana Morigi Govi e Giuseppe Sassatelli, Casalecchio di Reno, Grafis, 1984, p. 199.

<sup>13</sup> Vedi in particolare *L'ombra di Core. Disegni dal fondo Palagi della Biblioteca dell'Archiginnasio*, catalogo della mostra a cura di Claudio Poppi, Casalecchio di Reno, Grafis, 1989, p. 205-226; *Pelagio Palagi alle collezioni Comunali d'arte*, a cura di Carla Bernardini, s. l., Edisai, 2004; *Magnifiche prospettive. Palagi e il sogno dell'antico*, catalogo della mostra (Bologna, Collezioni Comunali d'Arte 30 novembre 2007 - 2 marzo 2008) a cura di C. Bernardini, Anna Maria Matteucci, Antonella Mampieri, s. l., Edisai, 2007.

<sup>14</sup> *L'immagine dell'antico fra Settecento e Ottocento. Libri di archeologia nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, catalogo della mostra (Bologna, novembre 1983 - gennaio 1984), Casalecchio di Reno, Grafis, 1983.

del Museo Palagi. Ma la mancata realizzazione del progetto lo fece cadere in disgrazia e lo sottopose per sette lunghi anni al controllo di una commissione di vigilanza, che finì per togliergli tale incarico, mentre grazie al plauso generale gli fu invece conservato quello di direttore della Biblioteca. Nel corso di questo periodo di difficili rapporti con la giunta progressista, e precisamente il 17 aprile 1870, l'Assessore all'Economato Ferdinando Berti gli inviava «nella sua qualità di Capo di una speciale Azienda dipendente dal Municipio», l'invito «a compilare con ogni esattezza e diligenza e quindi trasmettere – entro dieci giorni – a questo Economato Comunale la nota degli oggetti mobili esistenti nel suo Ufficio».<sup>15</sup> L'inventario che ne sortì, sul quale è in corso da parte di chi scrive uno specifico studio in collaborazione con Carla Bernardini, responsabile delle Collezioni Comunali d'Arte, elenca gli oggetti d'arte sparsi nei diversi locali della Biblioteca dell'Archiginnasio, parte dei quali provenienti dalla chiesa di Santa Cristina. Tra essi figurano alcuni dipinti (per lo più ritratti) che si trovano attualmente appesi alle pareti del Gabinetto disegni e stampe, o che lo sono stati, come il *Lamento sul Cristo morto* di Federico Barocci, recentemente sistemato in deposito temporaneo nella Cappella Farnese del Palazzo Comunale. Sulla parete di fronte a quella dell'ingresso dal quadriloggiato troviamo alcuni ritratti della prima metà dell'Ottocento «in mezza figura» di personaggi fondamentali per lo svolgimento della storia della Biblioteca e in generale per le vicende della storia culturale cittadina: l'abate Antonio Magnani (in un pastello su carta) e i dipinti ad olio in mezza figura del cardinale Vincenzo Gotti, Leandro Alberti, padre Giovan Battista Martini, copia dell'originale che si trova presso il Museo internazionale e Biblioteca della musica. Altri quattro ritratti sono stati depositati dalla locale Soprintendenza per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico al posto del dipinto di

<sup>15</sup> Tale nota, tratta dall'*Inventario dei beni mobili di proprietà del Comune di Bologna. Copia inerente gli oggetti in carico alla Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio* (Registro ms., Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio – d'ora in poi: BCABO –, Archivio, Tit. I, n. 102), doveva probabilmente servire alla «Commissione Consigliare pel riordinamento della Biblioteca e Progetto di Regolamento», che si riunì più volte e fu presieduta dal sindaco Camillo Casarini il 25 maggio 1870.

Domenico Canuti *Ercole ed Onfale*, ritirato per essere restaurato nella primavera del 2006: si tratta di due ritratti schedati da chi scrive e da Giulia Gandolfi per il *Catalogo generale* della Pinacoteca Nazionale di Bologna edito da Marsilio (vol. IV, *Il Settecento*) rispettivamente il letterato Ludovico Savioli (attribuito dubitativamente a Giuseppe Turchi) e il canonico Pier Francesco Peggi (copia da un dipinto di Angelo Crescimbeni conservato nella quadreria dell'Università di Bologna). Vi si aggiunge un ritratto di prelado o notevole della famiglia Rusconi di ignoto pittore della fine del secolo XVII, anch'esso pubblicato nel sopra citato *Catalogo generale* (vol. III) e di un ritratto virile di ignoto pittore della prima metà del secolo XIX, già attribuito a Pelagio Palagi. L'inventario ottocentesco di Frati cita inoltre alcuni busti in marmo, sempre da ricollegare a protagonisti della cultura bolognese, che ritroviamo nelle sale della Biblioteca. Fino a maggio 2007 sono rimaste nel Gabinetto dei Disegni e delle Stampe le copie dei notissimi dieci acquerelli che raffigurano l'Archiginnasio a metà Ottocento, eseguiti da Contardo Tomaselli e Onofrio Zanotti, conservati nella Raccolta disegni di autori vari.<sup>16</sup>

Al Gabinetto Disegni e Stampe sono stati pure collocati molti altri dipinti, sempre per lo più ritratti, non citati nell'inventario, e alcune sculture: busti di gesso rinvenuti nelle soffitte della Biblioteca e raffiguranti uomini illustri dell'antichità o di area locale ed esempi dell'ideale figurativo di bellezza neoclassica, questi ultimi probabilmente provenienti dal fondo Baruzzi: il calco in gesso di una testa ideale raffigurante la musa Calliope, eseguita da Antonio Canova e la copia in marmo di un piede di Paolina Bonaparte dello stesso autore.<sup>17</sup> È noto del resto che le biblioteche sto-

<sup>16</sup> Gli acquerelli sono tutti databili al 1849, benché solo uno, raffigurante il loggiato al pian terreno, sia datato e firmato con i cognomi degli autori. Elisabetta Farioli (*Dall'Accademia al vero. La pittura a Bologna prima e dopo l'unità*, catalogo della mostra tenutasi a Bologna, Galleria d'arte moderna, dal 29 gennaio al 4 aprile 1983, a cura di Renzo Grandi, Casalecchio di Reno, Grafis, 1983, p. 171) ritiene più probabile che a Zanotti corrisponda il nome di Onofrio, anziché di Francesco, come affermato da Guido Zucchini (*Catalogo delle Collezioni Comunali d'Arte di Bologna*, Bologna, Comune di Bologna, 1938, p. 331-332) o di Calisto, additato da G. Benassati come coautore (cfr. *Fotografia & fotografi a Bologna. 1839-1900*, catalogo della mostra tenutasi a Bologna, Museo Civico Archeologico, nel 1992, a cura di G. Benassati e Angela Tromellini, Casalecchio di Reno, Grafis, 1992, p. 142, scheda I/42).

<sup>17</sup> Si veda C. BERSANI, *In cerca di Cincinnato Baruzzi. Sculture nella Biblioteca Comunale*

riche costituiscono una sorta di intersezione tra la raccolta di libri e il museo, proprio per l'eterogeneità di oggetti che la volontà dei loro proprietari ha riunito per rendere testimonianza al sapere, ivi inclusa la raffigurazione degli autori delle opere, e questa concezione si rifà alle fonti più antiche.<sup>18</sup> Nell'Archiginnasio quindi possiamo riscontrare, sebbene attenuata dalle molteplici migrazioni di materiali non strettamente bibliografici verso le sedi museali a loro più specificamente dedicate,<sup>19</sup> il permanere di una fisionomia di genere misto, che fu senz'altro avvertita dalla cittadinanza fin dal primo costituirsi della biblioteca, se la spinse ad affidarle fiduciosamente l'intero complesso della sua eredità culturale, che, volendosi riferire al campo proprio del Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, solo in pochi casi, sfortunatamente, è ancora riconoscibile per intero (mi riferisco ai fondi Palagi e Gozzadini e ai fondi Baruzzi e Pizzardi, inventariati e virtualmente ricomposti).

### *La struttura definitiva e gli apporti delle seconde 'soppressioni'*

Per tornare agli eventi salienti che hanno avuto una eco più sensibile nella formazione delle raccolte iconografiche tra la fine del secolo XIX e il XX, è necessario ricordare che Luigi Frati, verso la fine dell'intenso decennio 1860-70 incamerò i libri delle corporazioni religiose soppresse nel luglio 1866, che vi riversaro-

---

dell'Archiginnasio, in *Uno scultore neoclassico a Bologna fra Restaurazione e Risorgimento. Il fondo Cincinnato Baruzzi nella Biblioteca dell'Archiginnasio*, a cura di Clara Maldini. Con saggi di C. Bersani, A. Mampieri, Lucia Marani e un inedito di Lino Sighinolfi, Bologna, Comune di Bologna, 2007, p. 395-437.

<sup>18</sup> Come mette in rilievo Valeria Roncuzzi Roversi Monaco nel capitolo *L'Archiginnasio e i fondi donati: un rapporto complesso*, in *Per un'indagine dei fondi donati* cit., p. 283: «A questo aspetto di museificazione delle rarità si univa, per intento celebrativo della biblioteca o per disposizioni testamentarie dei donatori, nei particolari casi di raccolte aventi carattere fortemente omogeneo, l'allestimento di apposite sale intitolate al nome dei celebri benemeriti e arricchite con i loro busti o ritratti (ad es. Minghetti, Landoni, Gozzadini, Giordani, ecc.)».

<sup>19</sup> Ricordiamo che il Museo Civico Archeologico, inaugurato nel 1881, si costituì dall'unione delle raccolte archeologiche dell'Università e del Comune. Cfr. *Dalla stanza delle antichità al Museo Civico* cit., p. 223-237.

no tre anni dopo ben 77.335 unità.<sup>20</sup> Provvide inoltre alla realizzazione della sala 18, nel punto di congiunzione del Palazzo dell'Archiginnasio con l'Ospedale della Morte: un locale di dimensioni più ampie sia in larghezza che in altezza rispetto a quelli già occupati dalla Biblioteca, che poté essere dotato di ballatoi per distribuire secondo l'ottica sistematica già in essere presso le altre ripartizioni per materia,<sup>21</sup> i libri di «Archeologia e Belle Arti». In questa sala, come nella 17, costituita nelle stesse date per contenere i volumi di «Storia patria», si trovano in grande quantità raccolte di stampe in volumi che vennero estrapolati dagli acquisti e dai lasciti che continuarono a pervenire all'Archiginnasio in numero elevato e significativo durante la seconda metà dell'Ottocento e i primi anni del Novecento. Con tali provvedimenti si dava corso infatti alla volontà della «commissione pel completo straordinario rinnovamento della Biblioteca», la quale nella prima riunione, tenutasi il 24 giugno 1867, decise che negli acquisti ci si sarebbe dovuti attenere «specialmente alla Storia, alla Letteratura, alla Filologia, alle Belle Arti e così alla Legge, alle Scienze Sociali ed alle cose patrie», né la politica delle accessioni si discostò mai più in maniera sostanziale da queste direttive.<sup>22</sup>

Come si accennava, un aiuto occasionale per dirimere la questione delle provenienze può giungere, per quanto riguarda i volumi, dalla presenza su di essi, nonché sulle relative schede del catalogo antico, dell'indicazione trascritta nel momento in cui il Frati sciolse i fondi costitutivi della Biblioteca, o dagli stessi registri delle accessioni, che vennero redatti a partire dal 1858, senza peraltro numerare i singoli pezzi: un vero e proprio registro d'ingresso fu cominciato soltanto da Albano Sorbelli nel

<sup>20</sup> Vedi l'intervento di ANNA MANFRON, *Le raccolte librerie provenienti dalle soppressioni post-unitarie delle congregazioni religiose*, che è stato tenuto al convegno «Una foga operosa». *Luigi Frati e l'organizzazione degli istituti culturali bolognesi nella seconda metà dell'Ottocento* (Bologna, Biblioteca dell'Archiginnasio, 16 novembre 2002), Bologna, Costa, 2010, p. 223-320).

<sup>21</sup> Cfr. SAVERIO FERRARI, *Riflessioni per la conservazione della fisionomia di una biblioteca storica*, «L'Archiginnasio», LXXIX, 1984, p. 21-37.

<sup>22</sup> Riguardo alla politica delle acquisizioni di Sorbelli, vedi VALERIO MONTANARI, *Un grande direttore per una grande biblioteca italiana: Albano Sorbelli (1904-1943)*, in *L'Archiginnasio. Il Palazzo, l'Università, la Biblioteca cit.*, vol. II, p. 552.

1905, un anno dopo la sua nomina,<sup>23</sup> ma soltanto di rado troviamo sui fogli di stampe e disegni sciolti delle tracce, come note di possesso o numeri di inventario antichi.

A questo grande direttore, cui la Biblioteca dell'Archiginnasio deve anche il suo attuale nome, mentre prima era stata chiamata Comunitativa, Comunale-Magnani, Municipale o Municipale Magnani,<sup>24</sup> si deve il primo tentativo di costituire una vera e propria Sezione iconografica. Con la stessa decisione con cui portò avanti la creazione della Sezione speciale Manoscritti e Rari durante la sua lunga direzione che si concluse nel 1943, egli pose mano alle raccolte di grafica, per metterle a disposizione del pubblico dotandole di un catalogo a schede. Le sue relazioni annuali danno conto del lavoro intrapreso negli anni Trenta partendo dalla Biblioteca Gozzadini.<sup>25</sup>

#### *La donazione Gozzadini*

Del lascito Gozzadini (1902) sono confluite nel Gabinetto dei Disegni e delle Stampe le cosiddette Cartelle Gozzadini, che fanno parte di un grande complesso di documenti comprendenti una vasta tipologia iconografica (volumi manoscritti e a stampa, disegni, incisioni, fotografie): 52 cartelle in tutto, cui convenzionalmente se ne aggiunge un'altra di cartografia del territorio, la n. 53 di provenienza non identificata. È la donazione effettuata dalla figlia del conte e senatore Giovanni Gozzadini nel 1902 all'Archiginnasio: Gozzadini conferì al Comune anche la collezione archeologica con i reperti villanoviani, le armi, la biblioteca

<sup>23</sup> Il Sorbelli stimò che la quantità dei pezzi già inseriti in biblioteca ammontasse a circa 260.000 ed iniziò a numerare gli acquisti con il n. 261.036 e i doni con il n. 261.044.

<sup>24</sup> Cfr. S. FERRARI, *Riflessioni per la conservazione della fisionomia di una biblioteca storica cit.*, p. 22.

<sup>25</sup> ALBANO SORBELLI, *Relazione del Bibliotecario all'On.le Podestà* [per l'anno 1931], «L'Archiginnasio», XXVII, 1932, p. 25-26; Id., *Relazione del Bibliotecario all'On.le Podestà* [per l'anno 1935], «L'Archiginnasio» XXXI, 1936, p. 34-35; Id., *Relazione del Bibliotecario all'On.le Podestà* [per l'anno 1936], «L'Archiginnasio», XXXII, 1937, p. 34-35. Con riferimento alla collezione dei ritratti, il lavoro di riordino datava per la verità già dagli anni 1913-1914 (vedi in questo scritto il capitolo *Facies: l'archivio digitalizzato della Collezione dei ritratti*).

e l'archivio.<sup>26</sup> Fu allora allestita un'apposita sala intitolata al Gozzadini nei piani superiori della Biblioteca. Al suo ingresso fu posto un busto con la lapide commemorativa e accanto ad essa la scritta «Biblioteca e Museo Gozzadini» (fig. 4). Gli interessi del nobiluomo, che si applicò anche ad un'intensa attività scientifica, furono imperniati soprattutto su argomenti di carattere locale estesi a tutta l'area umanistica e in particolare storico-artistica ed archeologica. Così, grazie al confluire della sua eredità in Archiginnasio, si è mantenuto intatto, anche nell'organizzazione delle diverse tipologie documentarie, il potenziale informativo degli strumenti del suo operare, e, naturalmente, dei suoi frutti. Non a caso la biblioteca, che è individuata tuttora con la collocazione Aula IV e Aula V, da far risalire al proprietario, come i manoscritti, fruendo fin dal principio di un'organica struttura rispecchiata dalla loro organizzazione, è stata un punto di riferimento fondamentale per tutti gli studi intrapresi in ambito locale. I numerosi documenti connessi alla storia della città, sia di carattere bibliografico che iconografico, molti dei quali appartenuti all'erudito Giuseppe Guidicini,<sup>27</sup> sono raggiungibili grazie alle successive redazioni del repertorio di Guido Zucchini *Edifici di Bologna*.<sup>28</sup> Le incisioni e i disegni si avvalgono inoltre della catalogazione informatica interna e del catalogo delle stampe IMAGO di cui si parlerà.

### *Ordinamento e descrizione del materiale grafico*

La maggior parte delle incisioni e dei disegni riguardanti il territorio bolognese (contenuti nelle Cartelle Gozzadini contrassegnate con i numeri 2, 3, 22, 23, 26, 27, 35, 42) era un tempo

<sup>26</sup> V. RONCUZZI ROVERSI MONACO, *Giovanni Gozzadini e la raccolta iconografica donata all'Archiginnasio*, «Il Carrobbio», XV, 1989, p. 317-324.

<sup>27</sup> Giuseppe Guidicini fu autore dell'importante repertorio *Cose notabili della città di Bologna ossia storia cronologica de' suoi stabili pubblici e privati*, Bologna, Tipografia delle scienze di Giuseppe Vitali, 1868-1873.

<sup>28</sup> GUIDO ZUCCHINI, *Edifici di Bologna e altri studi sull'iconografia della città*, a cura di G. Roversi, Bologna, Atesa, 1976 (prima ed.: Roma, Istituto d'archeologia e storia dell'arte, 1931; parte II: Roma, [s. n.], 1954). Aggiornamento di questo volume è FERDINANDO RODRIQUEZ, *Edifici di Bologna*, Bologna, Officina Grafica Bologna, 1977.

incollata su volumi, che alla fine degli anni '70 del Novecento vennero sciolti e separati dal supporto per poterli meglio restaurare. Ora tutti i fogli sono conservati in carpette con la medesima segnatura loro assegnata probabilmente all'epoca in cui riceverono un ordinamento e descrizione inventariale ad opera del professor Rezio Buscaroli, dal 1931. Ma è opportuno citare le parole esatte di Sorbelli, perché da esse risulta chiara la natura, e la quantità di quello che egli definisce «ampio materiale (non oso e non debbo dire raccolta)», che in quell'anno «era ancora da studiare, da descrivere, da ordinare, salvo qualche gruppo o qualche serie che ha un particolare sapore di unità». Si tratta di una «collezione di stampe (silografie, incisioni, acque forti, litografie) assai ricca, e tale da costituire un fondo di notevole importanza. Sono circa trentamila stampe, alcune di grandi artisti, altre aventi solamente un valore storico-iconografico che tuttavia per noi presentano un interesse particolare».<sup>29</sup>

E per giustificare il ritardo nell'occuparsi di materiale così prezioso, in mezzo a cui, per il momento, non cita ancora i disegni, aggiunge: «A questo lavoro di ordinamento, che tenni per ultimo, dati i bisogni della Biblioteca e la maggiore urgenza per gli stampati e i manoscritti, è tuttavia in ogni tempo corso il mio pensiero, e mi sono sempre augurato di trovare persona adatta a un tale studio, alla quale il Comune potesse affidare l'incarico della definitiva sistemazione». La persona fu il professor Rezio Buscaroli, che si occupò in primo luogo della collezione di stampe del Mitelli (la «Cartella Gozzadini» 1, composta da otto volumi) pubblicandone l'inventario.<sup>30</sup> Giunto alla descrizione della cartella 27, fu chiamato ad altro «cospicuo ufficio»,<sup>31</sup> ma più tardi riuscì a concludere il suo incarico come risulta evidente dalla grafia riconoscibile nell'inventario.

La relazione del direttore relativa al 1935 mette in rilievo

<sup>29</sup> Il numero così elevato rende evidente che vi si contavano anche tutte quelle delle Cartelle Gozzadini, anzi probabilmente tutti i documenti, anche non iconografici, ivi contenuti, come viene chiarito più avanti nel testo.

<sup>30</sup> REZIO BUSCAROLI, *Agostino e Giuseppe Maria Mitelli. Catalogo delle loro stampe nella Raccolta Gozzadini nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio in Bologna*, Bologna, Zanichelli, 1931.

<sup>31</sup> A. SORBELLI, *Relazione cit.*, «L'Archiginnasio», XXVII, 1932, p. 26.

«l'ordinamento e la descrizione delle stampe cui si aggiungono ora i disegni», «lavoro condotto molto innanzi lo scorso anno», e si diffonde di più sull'epoca delle incisioni, eseguite su matrici di materiali diversi, anche il cuoio, «che prima giacevano accumulate in disordine», mentre ora «sono state inventariate e descritte, ad una ad una». «Opere ignorate di insigni incisori dei secoli XV, XVI, XVII, XVIII e XIX sono venute alla luce e potranno in seguito – non appena sarà pronto il catalogo a schede – essere agevolmente rintracciate e studiate». L'anno successivo Sorbelli riferisce che la persona subentrata a Buscaroli è il prof. Armando Pelliccioni:

Il catalogo descrittivo delle stampe e dei disegni è compiuto per ciò che riguarda l'ordinamento e la schedatura. Resta ancora da ultimare la trascrizione delle schede nell'inventario; lavoro che potrà considerarsi finito nei primi mesi del 1937. Questa collezione speciale viene per la prima volta resa accessibile al pubblico. Da molti anni il prezioso materiale [...] giaceva ammassato in un locale abbandonato della biblioteca.

Di questo lavoro condotto negli anni '30, ma probabilmente completato nel dopoguerra,<sup>32</sup> ci restano gli inventari dei disegni di Palagi (12 cartelle per un totale di 3.000 numeri) e quelli delle prime nove cartelle della Raccolta disegni di autori vari (1.377 numeri d'inventario), entrambi stilati con la calligrafia di Pelliccioni. Egli realizzò inoltre il catalogo a schede delle incisioni, che ci è pervenuto in larga misura: si riscontrano alcune mancanze, probabilmente causate dal trasferimento degli schedari durante

<sup>32</sup> In una lettera indirizzata a Pietro Paolini, economo del Comune di Bologna, il Direttore dell'Archiginnasio Alberto Serra-Zanetti chiese la restituzione dei disegni della cartella 7, che erano stati depositati presso le Collezioni Comunali d'arte: «la collezione delle stampe, delle incisioni e dei disegni di questa Biblioteca è in corso di ordinamento, di catalogazione e di inventariamento e perciò è necessario che sia restituito a questo Istituto il materiale artistico, a suo tempo consegnato in deposito al Comune, che deve essere inserito nella collezione medesima». Serra-Zanetti sollecitava quindi l'economista a prendere accordi con il prof. Armando Pelliccioni, che figurava quindi ancora referente per quel lavoro (BCABO, Archivio, prot. 520/IV-1 del 25 giugno 1949). Il direttore delle Collezioni Comunali d'Arte Guido Zucchini rispose a quella lettera che gli era stata inoltrata, inviando un *Elenco dei disegni che si consegnano in via provvisoria alla Biblioteca Comunale*, pensando però ad una loro prossima restituzione: «Resta inteso che, ritenendosi abbastanza vicina la riapertura di dette Collezioni, la S. V. favorirà rimandarci detti disegni per essere riesposti». Ma questo poi non avvenne e i disegni rimasero in Archiginnasio.

l'epoca bellica, ma quanto rimane rappresenta la maggior parte della collezione che ci è giunta. Se per certo vi si rilevano lacune, testimonia in altri casi la presenza di fogli che sono andati perduti, e sostituiti nella medesima collocazione. Fu quindi il Pelliccioni a suddividere le circa 6.200 stampe sciolte in 54 cartelle e in 8 cartoni. Il catalogo è organizzato per autore (incisore), con la segnalazione di autore secondario, come l'inventore e il disegnatore, e vi è una seconda ripartizione delle incisioni per soggetto. Le indicazioni, pur sommarie rispetto alla ricchezza delle odierne norme descrittive, consentono quindi di usare due chiavi di ricerca per rintracciare i pezzi, tra i quali sono stati registrati con la dizione di Anonimo quelli di ignota paternità. Sono quindi contemplati la collocazione, il titolo, l'autore (incisore ed inventore), le note tipografiche, la tecnica detta 'forma di riproduzione', la data, la misura e la provenienza (che non è quasi mai compilata).

Quando Lia Bigiavi all'inizio degli anni '60, assunse il compito di rischedare la collezione di stampe, la trovò appunto dotata di questa sommaria catalogazione (da cui non sortì peraltro, a nostra conoscenza, alcun inventario, contrariamente a quanto auspicato da Sorbelli) e nello stato in cui il suo predecessore l'aveva lasciata, «senza alcun ordine di secolo, o di scuola e nemmeno di dimensioni, in carpette, chiuse a loro volta in grandi cartelle»: questo è peraltro ancora l'ordinamento in essere, anche se gli antichi involucri sono stati sostituiti con altri di consistenza più adeguata e in cartoncino non acido. Lo stato di conservazione era talvolta non ottimale. In un articolo apparso su «L'Archiginnasio»,<sup>33</sup> la studiosa manifestava l'intenzione di uniformarsi, per quanto possibile, al catalogo specialistico messo in opera dalla dottoressa Fabia Borroni alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, illustrato all'epoca sul «Bollettino d'informazioni delle Biblioteche»,<sup>34</sup> aggiungendo però ai tre canali di ricerca ivi proposti un quarto, corrispondente al soggetto geografico. La parola d'ordine era pertanto costituita dal nome dell'in-

<sup>33</sup> LIA BIGIAVI, *Le collezioni delle stampe della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», LV-LVI, 1960-1961, p. 335-347.

<sup>34</sup> FABIA BORRONI, *Le stampe della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, «Bollettino d'informazioni. Associazione Italiana Biblioteche», 3, 1961, p. 111-117.

cisore, come prescriveva l'appendice III delle Regole di Catalogazione per Autore (edizione 1956);<sup>35</sup> vi erano poi altre due ripartizioni: per 'incisori e artisti' e per soggetto. Una volta terminata la schedatura, nei progetti della Bigiavi sarebbe avvenuto un razionale riordino del materiale e finalmente una generale inventariazione. Il catalogo, però, quantunque bene impostato nei propositi e nella prassi, fu interrotto, così da lasciarci inventariata solo una cernita delle opere ritenute di maggiore interesse storico-artistico secondo il criterio soggettivo della studiosa.

### *La raccolta di stampe*

La descrizione del *corpus* iconografico dell'Archiginnasio nell'articolo summenzionato è tuttora la più esaustiva, in quanto a citazioni, di quelle fino ad oggi prodotte: non vi si distingue però tra le stampe sciolte e quelle in volume conservate negli scaffali della Biblioteca, per lo più nella Sala 18 intitolata all'Archeologia e Belle Arti. La raccolta comprende, nel suo complesso, un piccolo numero di silografi, bulinisti e acquafortisti tedeschi del XV e XVI secolo; Dürer è presente con un discreto numero di opere. Non molti sono gli esemplari del '400 e del '500 italiano, tra cui noti fogli ascritti a Marcantonio Raimondi e alla sua cerchia. Vi è poi qualche incisione di scuola mantovana, opera di Giorgio Ghisi, qualche incisore veneto e infine varie incisioni di Agostino Carracci. Molto abbondante è la produzione dei secoli XVII e XVIII, che costituisce il nucleo vero e proprio della raccolta dei fogli sciolti, analogamente a quanto avviene per le incisioni riunite in volume e collocate nelle sale storiche della biblioteca. Da Pietro Santo Bartoli a Giovanni Battista Galestruzzi, le incisioni testimoniano la fortuna dei rilievi antichi o dei moderni cicli pittorici a fresco realizzati da Polidoro da Caravaggio, dall'Albani e dal Lanfranco. La raccolta ambisce ad un respiro extra-locale, come testimonia un gruppo di tavole, per lo più di grandi dimensioni e talvolta formate da più di un rame, dovute a bulinisti francesi del XVII secolo, che riproducono dipinti famosi del '600, primi fra tutti quelli di Nicolas Poussin.

<sup>35</sup> *Regole Italiane di Catalogazione per Autori*, 1956, Appendice III, p. 15-17.

Troviamo poi un gran numero di fedelissime riproduzioni di disegni nelle opere di Benigno Bossi, Stefano Mulinari e Clemente Nicoli. Per tornare all'ambiente bolognese, citeremo il *Cristo coronato di spine* di Annibale Carracci inciso da un anonimo artista del secolo XVII e l'*Elemosina di San Rocco* dello stesso pittore tradotta da Guido Reni. Ma non è possibile in questa sede accennare sia pure per sommi capi agli autori degni di nota nella Raccolta di stampe di autori vari. Ci basti dire che costituisce una scelta significativa delle maggiori scuole italiane e straniere fino ai primi decenni del XIX secolo. Palagi stesso è presente con alcune acqueforti, acquetinte e litografie.<sup>36</sup> Il numero complessivo di questi fogli non viene indicato dalla Bigiavi, ma ammonta a quello riscontrabile oggi di circa 6.200. Le stampe della Raccolta Gozzadini, unitamente alle 112 opere contenute in una cartella di Agostino Mitelli separata dagli otto volumi (Cartella 1) su cui sono incollate incisioni e disegni dello stesso autore, si contano in numero di 1.320.

Abbiamo poi la Raccolta di stampe per soggetto ancora 'aperta', che comprende circa 5.500 pezzi: mai trattate prima, furono divise per soggetto<sup>37</sup> e inventariate da Valeria Roncuzzi e Fabia Zanasi tra il 1979 e il 1981, poi successivamente incrementate dalle nuove accessioni avvenute per dono, per acquisto, ed a volte confluite da altri settori della Biblioteca (in tal caso erano già dotate di una precedente collocazione, di cui si è conservata traccia), o mai collocate in precedenza.

Per raggiungere il numero di 30.000, sia pure approssimativo, fornito dal Sorbelli, dobbiamo pensare allora che egli includesse nel conto non solo le stampe, ma tutti i fogli di quell'eterogeneo complesso che sono le Cartelle Gozzadini, in mezzo alle quali è dato trovare, ad esempio, insieme a volumi illustrati da incisioni

<sup>36</sup> V. RONCUZZI ROVERSI MONACO, *Pelagio Palagi e l'incisione*, in *Pelagio Palagi pittore. Dipinti dalle raccolte del Comune di Bologna*, catalogo della mostra (Bologna, Galleria d'Arte Moderna, 1996) a cura di C. Poppi, Milano, Electa, 1996, p. 95-107.

<sup>37</sup> La raccolta di incisioni è stata suddivisa per soggetto, in base a criteri di opportunità suggeriti dall'esame del materiale grafico, sotto le seguenti voci: architettura, paesaggi, archeologia, monumenti funebri, soggetti religiosi, feste e scene teatrali, incisioni da dipinti, cronaca e storia, mitologia, Duomo di Orvieto, biglietti da visita, varie, litografie, carte geografiche.

risalenti ai secoli XVII-XIX, fotografie e schizzi degli scavi archeologici condotti nella seconda metà dell'Ottocento in area bolognese (Cartelle 24 e 33), gli avvisi di spettacoli del Teatro comunale di Bologna e di altri teatri cittadini (Cartella 51), come numerosi documenti disegnati o a stampa riguardanti l'architettura, la pittura e la cartografia locale, tra cui gli splendidi cabrei raffiguranti i beni dell'Abbazia dei Santi Naborre e Felice descritti in tre volumi manoscritti da Giuseppe Maria Toschi, perito agrimensore, alla metà del Seicento (fig. 5).<sup>38</sup>

Volendo quantificare per tipologia questo copioso materiale, si contano 1.320 stampe sciolte e 1.543 disegni (oltre a quelli presenti nella cartella 1/4 eseguiti da Giuseppe Maria Mitelli). Vi sono ancora circa 500 fotografie (cartelle 24, 30 e 33), 26 opere a stampa illustrate da incisioni e 8 «cartelle» costituite da volumi disegnati; senza considerare i documenti non iconografici presenti all'interno del *corpus*.

### *Il materiale iconografico esterno al Gabinetto dei Disegni e delle Stampe*

Certo è invece che, a parte le serie di incisioni presenti nella sezione iconografica del fondo Gozzadini, che vennero denominate 'cartelle', le serie incise o i volumi riccamente illustrati da incisioni pervenuti alla biblioteca in epoche diverse, sono stati inseriti sugli scaffali delle sale a cui afferivano in base all'ordinamento per materia attuato da Luigi Frati. La maggiore concentrazione di incisioni si trova naturalmente nella sala 18, intitolata all'Archeologia e Belle Arti, poi nella 17, che contiene la «Storia patria o raccolta delle opere di scrittori bolognesi e risguardanti Bologna» e nella 16, quella dove Sorbelli nel 1939 ottenne di sistemare manoscritti, incunaboli ed altre edizioni rare.<sup>39</sup> Ma anche nelle altre sale sono numerosi i volumi di incisioni che,

<sup>38</sup> Cfr. C. BERSANI, *Cortile, case e filatogli del s.r Gio. Batt.a Rizzardi, 1677*, scheda n. 91, in *Una città in piazza* cit., p. 190-191.

<sup>39</sup> Ricordiamo che soltanto nel 1939 dopo molti sforzi riuscì a concentrare i manoscritti della serie A ed il materiale a stampa antico e raro nella sala XVI. Cfr. V. MONTANARI, *Un grande direttore* cit., p. 552.

riconoscibili come edizioni, dotate di un proprio titolo e di un proprio autore, sono inseriti sugli scaffali: ricordiamo le numerose opere della sala 8, dedicata alla Letteratura italiana, in cui sono collocati anche poemi che godettero molto favore presso il pubblico, come *La Gerusalemme Liberata*, *L'Orlando Furioso* o *La Secchia rapita* del Tassoni, illustrati da splendide incisioni e le opere afferenti alle «Scienze sacre». Nelle prime quattro sale della biblioteca si trovano ad esempio interi cartoni intitolati ad avvenimenti religiosi come i funerali di personaggi illustri o «I sepolcri» del Giovedì Santo, in occasione dei quali venivano montati superbi apparati effimeri nelle chiese bolognesi, regolarmente descritti per l'occasione sia per iscritto che attraverso incisioni.

Nel 1997 in occasione del XXIII Congresso Eucaristico Nazionale è stata realizzata una mostra che affrontava il tema, circoscritto all'area bolognese in età moderna, della committenza religiosa in tipografia.<sup>40</sup> Come *L'immagine dell'antico*, già citata, essa era strutturata intorno ad un argomento specifico e quindi rientrava nella categoria delle mostre 'speciali',<sup>41</sup> particolarmente utili allo studio in quanto le indagini sono state «fonte di nuove scoperte, o di creazione di nessi documentari, proposta di nuove ricerche e utilizzazioni del patrimonio bibliografico, mezzo di congiunzione tra i problemi di valorizzazione e le esigenze della ricerca».<sup>42</sup> Durante la preparazione di quell'iniziativa si è venuta infatti disegnando una mappatura della presenza di materiale di argomento religioso, sorta di bibliografia tematica scaturita dallo studio delle diverse collocazioni del materiale iconografico. La comprensione dei criteri di suddivisione del materiale iconografico risulta particolarmente utile per rintracciare le immagini che illustrano un testo. Per esempio certe pubblicazioni occasionali quali le Monacazioni nella versione in opuscolo si trovano nella sala 8, poiché le immagini sono poste a corredo di composizioni poetiche, mentre quando constano di un foglio volante le si trova al Gabi-

<sup>40</sup> *La devozione in tipografia: committenza religiosa a Bologna in Età Moderna*, «L'Archiginnasio», XCII, 1997, p. 347-383.

<sup>41</sup> FRANCESCO BARBERI, *Biblioteca e bibliotecario*, Bologna, Cappelli, 1967, p. 149.

<sup>42</sup> V. RONCUZZI ROVERSI MONACO, *Significato di una mostra libraria in una biblioteca di conservazione*, in *L'immagine dell'antico fra Settecento e Ottocento. Una mostra di libri di archeologia nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», LXXVIII, 1983, p. 31.

netto dei Disegni e delle Stampe (fig. 6). Qualche cosa di simile avviene per le descrizioni di itinerari processionali al seguito di una sacra immagine denominati 'viaggi', che si trovano in differenti luoghi della biblioteca in ragione della loro appartenenza ad una collezione di opuscoli o di incisioni autonome.

Senza distinzione di argomento, sono invece per lo più state assegnate alla sala 18 le cosiddette 'raccolte fattizie', ossia miscellanee di immagini di argomento affine incollate su album, spesso senza tener conto di cronologie e di autori e che quindi non ricevono attraverso il frontespizio una sicura identificazione. Esse sono da far risalire in gran parte alla passione collezionistica di Gioacchino Mugnoz e Matteo Venturoli, le cui preziose raccolte librarie pervennero in biblioteca nel 1847. A differenza delle stampe e dei disegni sciolti, che raramente recano traccia della loro provenienza, su questi volumi dotati di segnatura troviamo spesso gli *ex libris* delle persone a cui appartenevano. Grazie a questi, alla documentazione presente nel nostro archivio<sup>43</sup> e agli inventari delle librerie conservati nel Settore Manoscritti e Rari, siamo in grado di individuare i nomi di coloro che con i doni, e talvolta magari con una formula mista di lascito e parziale acquisto, sono stati all'origine della sezione iconografica intesa nel senso più lato, senza cioè distinguere tra Gabinetto dei Disegni e delle Stampe e sale storiche. Tali informazioni sono fornite anche tramite Internet attraverso il catalogo elettronico in linea Frati-Sorbelli, consultabile nel sito della nostra biblioteca, che copre le opere ingressate entro il 1960, dal momento che le schede sono state scannerizzate sia sul *recto* che sul *verso*, dove compare la provenienza.

La dialettica tra la sezione iconografica e le altre parti della Biblioteca si è concretizzata negli ultimi anni in alcune iniziative espositive che si sono giovate delle tecnologie digitali per proporre sulla pagina *web* della Biblioteca dell'Archiginnasio il frutto di ricerche che in tutto o in parte hanno fatto capo al Gabinetto dei Disegni e delle Stampe. La mostra *Bologna nei libri d'arte dei*

---

<sup>43</sup> S. FERRARI, *L'archivio della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», LXXVIII, 1983, p. 237-266.

secoli XVI-XIX, che ha avuto luogo nel 2004,<sup>44</sup> è stata corredata del catalogo, disponibile in Internet in formato PDF. La mostra di immagini e documenti *La Biblioteca Comunale di Bologna all'Archiginnasio. Il 160° della sua apertura al pubblico nell'antica sede dell'Università*, a cura di Valeria Roncuzzi e Sandra Saccone, faceva parte del programma di manifestazioni promosse per ricordare la data del 3 febbraio 1846. Essa è interamente riprodotta e fruibile in rete, come la recente rassegna *Carducci e l'Archiginnasio* (Biblioteca dell'Archiginnasio, 1 dicembre 2007 - 1 marzo 2008), a cura di Giacomo Nerozzi, Valeria Roncuzzi e Sandra Saccone. Quest'ultima tra gli altri documenti, presenta numerosi ritratti conservati nella Collezione dei Ritratti del Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, che integrano l'immagine del poeta illuminata nella mostra *Carducci e i miti della bellezza*,<sup>45</sup> cui si affianca.

#### *Fondi contenenti materiale iconografico*

In ordine cronologico, per la presenza di materiale iconografico si distinguono le donazioni Antonio Magnani (1811), Gioacchino Mugnoz (1847), Matteo Venturoli (1847), Luca Sgargi (1851), Pelagio Palagi (1861), Pietro Brunelli (1884), Luigi Protche (1890), comprendente circa duecento stampe e disegni, Giovanni Gozzadini giunta all'Archiginnasio nel 1902. Dall'inizio del Novecento, importanti complessi documentari contenenti iconografia pervennero giunsero dalle donazioni Cincinnato Baruzzi (1912),<sup>46</sup> Agostino Sieri Pepoli (1914), Pietro Giacomo Ru-

<sup>44</sup> *Bologna nei libri d'arte dei secoli XVI-XIX*, a cura di C. Bersani e V. Roncuzzi, Bologna, Centro stampa del Comune, 2004. La mostra (Bologna, Biblioteca dell'Archiginnasio, 16 settembre - 16 ottobre 2004) fu inaugurata in occasione della prima edizione di Artelibro. Festival del libro d'arte.

<sup>45</sup> Nel relativo catalogo *Carducci e i miti della bellezza*, a cura di Marco A. Bazzocchi e Simonetta Santucci, Bologna, Bononia University Press, 2007, vedi in particolare, a proposito dell'immagine di Carducci, la sezione *Iconografia carducciana*, con i saggi di GIOVANNA DEGLI ESPOSTI, *Carducci in posa. Appunti per un'iconografia carducciana* (p. 205-215) e di C. BERSANI, *Le facce di un mito. Iconografia di Carducci negli illustratori e sulla stampa* (p. 217-225). Quest'ultimo saggio è stato ripubblicato, con ampliamenti ed aggiunte, su «L'Archiginnasio», CII, 2007, p. 217-225. Il frutto di questo studio andrà a costituire l'archivio digitale di iconografia carducciana, costituito da più di cento immagini del poeta.

<sup>46</sup> Nel citato saggio di chi scrive, *In cerca di Cincinnato Baruzzi*, si fa risalire al 1912 il

sconi (1920), Carlo Alberto Pizzardi (1914; 1923) e da Aldobrandino Malvezzi de' Medici (1931-1958). Quest'ultimo, integrato anche da acquisti effettuati nel 1963-1964 sul mercato antiquario, è stato interamente collocato nel settore Manoscritti e Rari, compresa la «Cartella n. 81», contenente carte geografiche e piante varie di Bologna dei secoli XVI-XX.<sup>47</sup> Non è raro, del resto, rintracciare tra i fondi speciali di tale sezione materiale iconografico, sciolto o rilegato in volume, che si è scelto di lasciare inserito all'interno del complesso documentario da cui proviene, facendo prevalere il criterio dell'inscindibilità dei fondi su quello tipologico. È avvenuto con i doni di Alfonso Tartarini (1905), Antonio Cervi (1923),<sup>48</sup> Oreste Trebbi (1944), Antonio Gandolfi (1955),<sup>49</sup> Antonio Baldacci (2001)<sup>50</sup> e con l'acquisto del fondo

---

probabile ingresso dei disegni di Baruzzi in Archiginnasio: «Un'ultima scultura che molto probabilmente appartiene all'eredità Baruzzi confluì forse in Archiginnasio il 20 gennaio 1912 verso la fine della sua laboriosa destinazione, e cioè in seguito alla delibera di Giunta del 26 dicembre 1911. Essa stabiliva di distribuire gli oggetti rimasti tra la Scuola Professionale per le Arti Decorative e la Biblioteca Comunale». La stessa monografia contiene nell'Appendice IV: *Disegni provenienti dall'archivio di Cincinnato Baruzzi ed ora conservati nella Raccolta Disegni Autori Vari*, a cura di C. Bersani e A. Mampieri, in cui ho realizzato l'inventario di 87 fogli che provengono dal fondo Baruzzi. Ricordiamo peraltro che l'eredità Baruzzi, nel suo complesso, pervenne al Comune di Bologna alla morte dell'artista, avvenuta il 28 gennaio 1878.

<sup>47</sup> Vedi *Cart. 81. Disegni e stampe varie, secc. XVI-XX*, in *Inventari dei Manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, vol. XC: *Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio. Raccolta Malvezzi de' Medici*. Parte prima, a cura di Mario Fanti, Firenze, Olschki, 1977, p. 88.

<sup>48</sup> Il fondo Antonio Cervi pervenne nel 1923 alla Biblioteca della Casa del Fascio, e successivamente confluì nella Biblioteca dell'Archiginnasio. Cfr. *La Biblioteca della Casa del Fascio*, «L'Archiginnasio», XXX, 1935, p. 212-214.

<sup>49</sup> VITTORIO COTTAFANI, *Il generale Antonio Gandolfi. Commemorazione tenuta in Carpi sua patria dall'Avv. Vittorio Cottafani*, Correggio, Tip. E. Gandolfi, 1903. L'inventario del fondo Gandolfi è stato pubblicato nel volume *Eritrea 1885-1898. Nascita di una colonia attraverso i documenti e le fotografie di Antonio Gandolfi, Ledru Mauro e Federigo Guarducci*, a cura di M.G. BOLLINI; con saggi di Giovanni Paltrinieri, Manuela Rossi, Massimo Zaccaria e un inedito di Federigo Guarducci, Bologna, Comune di Bologna, 2007. In occasione dell'uscita del volume è stata organizzata la mostra corredata dall'opuscolo, a cura di M.G. Bollini e Anna Manfron, *Eritrea 1885-1898. Fotografi, generali e geografi sulle sponde del Mar Rosso. Gli inizi della politica coloniale italiana* (Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna, 12 luglio - 8 settembre 2007), s. l., s. t., 2007.

<sup>50</sup> Il fondo Antonio Baldacci, donato dai nipoti del diplomatico nel 2000 consta di 250 unità cartografiche (1859-1944) riferentisi per lo più all'area balcanica, che si uniscono ai documenti archivistici e alle fotografie: cfr. *Una passione balcanica tra affari, botanica e politica coloniale. Il fondo Antonio Baldacci nella Biblioteca dell'Archiginnasio (1884-1950)*. Inventario e indici a cura di M.G. Bollini, Bologna, Comune di Bologna 2005. In occasione della pubblicazione fu realizzata una mostra corredata da un opuscolo illustrato.

Giuseppe Ceri (1963) e Alessandro Cervellati (2004).<sup>51</sup> Anche il fondo Protche, sopra citato, annovera due album di fotografie riguardanti le linee ferroviarie del secondo Ottocento, che sono complementari a fotografie di soggetto affine conservate sciolte nelle raccolte del Gabinetto dei Disegni e delle Stampe.

Possiamo quindi affermare che molte volte l'affluire del materiale grafico, o per meglio dire iconografico, nel settore relativamente nuovo del Gabinetto dei Disegni edelle Stampe sia stato in certa misura dettato da ragioni di opportunità individuate caso per caso, anziché da un rigido criterio di ripartizione dei materiali. Tra le varie considerazioni che frenano l'inserimento di ulteriore materiale proveniente dai depositi, vi è, oggi più che mai, quella delle dimensioni della sezione, che risulta piuttosto sacrificata tra le incombenze della conservazione fisica del materiale, della consultazione e delle attività del personale addetto. Qualora lo spostamento avvenga, comunque, si tiene sempre nota dell'originaria collocazione.

### *Il fondo Pepoli*

Per quanto riguarda le principali donazioni che hanno alimentato le raccolte del Gabinetto dei Disegni e delle Stampe nel corso del Novecento, lo spazio non mi consente di diffondermi più che con un accenno sul fondo Pepoli, che è stato l'oggetto della mostra *Frammenti di un museo disperso* in cui si è cercato di ripercorrere i tortuosi itinerari dei singoli pezzi dell'eredità Pepoli, donata al Comune in funzione di un museo, nella pratica poi mai realizzato. Come viene estesamente dimostrato nel cata-

---

<sup>51</sup> Il fondo di Alessandro Cervellati (1892-1974), illustratore, caricaturista e storico dello spettacolo attivo a Bologna – ricordiamo in particolare *Storia delle maschere* (Poligrafici 'Il Resto del Carlino', 1954), seguita nel '56 dalla *Storia del circo* –, che aveva aderito negli anni giovanili alla corrente futurista collaborando alla rivista «La ghebia, deflagratore della maschilità artistica», del quale uscirono solo due numeri (16 luglio e 15 agosto), presenti all'interno del fondo insieme con alcune tra le sue opere originali, tra cui 10 tempere, 10 schizzi grandi monocromatici e 10 *collages*. Il fondo, che è stato recentemente inventariato da M. G. Bollini, contiene materiali a stampa vari utilizzati da Cervellati come spunto ed ispirazione di ciò che lo colpiva da un punto di vista grafico: dallo spettacolo alla moda; pubblicazioni riguardanti burattini, marionette, cantastorie, il circo; opuscoli vari illustrati da lui; menu e gastronomia; manoscritti e corrispondenza; recensioni; fotografie.

logo che fu pubblicato a corredo dell'iniziativa,<sup>52</sup> numerosi disegni, fra cui se ne rintracciano parecchi nella Cartella 7 della Raccolta disegni di autori vari, furono depositati negli anni '20 presso la Pinacoteca Nazionale. Di qui fecero poi ritorno nel 1935 nella Biblioteca dell'Archiginnasio, furono inventariati dal Pelliccioni – ricordiamo che Sorbelli dava il lavoro per concluso nella relazione del 1936 – per essere poi avviati nella sede del Palazzo Comunale, dove venivano allestite le Collezioni d'Arte.<sup>53</sup> Guido Zucchini descrive in effetti pressoché l'intero contenuto della Cartella nella sala XIX delle Collezioni, nonostante il fatto non risulti immediatamente evidente, perché le attribuzioni dei disegni sono talvolta diverse da quelle dell'inventario manoscritto.<sup>54</sup> Il Direttore dell'Archiginnasio Alberto Serra-Zanetti chiese poi ed ottenne la restituzione dei disegni alla Biblioteca nel 1949.<sup>55</sup>

### *Il Museo topo-iconografico*

In parallelo al mai attuato e disperso Museo Sieri Pepoli, si dipana nel secondo e nel terzo decennio del secolo scorso la vicenda del Museo topo-iconografico, fortemente voluto da Albano Sorbelli, che prese corpo fra il 1910 e il 1911 in seno al Consiglio direttivo del Comitato per Bologna storico-artistica, di cui egli era socio e consigliere. In questa sede si propose l'istituzione di una esposizione permanente ove fosse raccolto tutto ciò che potesse riferirsi alla vita di Bologna nel passato: topografia, chiese, vie, palazzi, ecc., che avrebbe dovuto trovar posto nei locali sopra le sale storiche dell'Archiginnasio. Al secondo piano dell'edificio Sorbelli pensava di aprire una lunga fuga di ambienti, alle cui pareti potessero stare appese piante, stampe ed altro.

Ma la realizzazione della «raccolta ordinata e razionale dei

<sup>52</sup> *Frammenti di un museo disperso. Il collezionista Agostino Sieri Pepoli e la ricostruzione della sua raccolta bolognese di stampe e disegni*, catalogo della mostra a cura di V. Roncuzzi Roversi-Monaco e S. Saccone, Bologna, Arts & Co., 1994.

<sup>53</sup> C. BERNARDINI, *Le Collezioni comunali d'Arte*, in *Storia illustrata di Bologna*, a cura di Walter Tega, Milano, Nuova Editoriale Aiep, 1989, vol. III, 1989, p. 181-200.

<sup>54</sup> G. ZUCCHINI, *Catalogo delle Collezioni Comunali d'Arte di Bologna* cit., p. 285-322.

<sup>55</sup> C. BERSANI, *I disegni* cit., 2001, p. 124 e *supra* nota 32.

documenti interessanti la vita ed i costumi bolognesi a traverso l'età passate» doveva essere nel 1913 rimandata per le ristrettezze del bilancio Municipale.<sup>56</sup>

Attraverso le notizie degli avvenimenti culturali sulle pagine del Bollettino dell'Archiginnasio, si ripercorrono le sorti del progetto sorbelliano, che si concretizzò nel giugno del 1916, sebbene in maniera effimera, nella mostra *Bologna che fu*, promossa dal Comitato per Bologna storico-artistica a beneficio della Croce Rossa. Fu un successo, non solo per il risultato economico, ma anche per quello morale. Il prezioso materiale, che era stato per l'occasione raccolto e inventariato, proveniva in parte dagli Istituti comunali, dalla Biblioteca Arcivescovile, dalla Regia Pinacoteca; in parte da privati, molti dei quali donarono le loro opere al Municipio in vista del costituendo Museo, e tra loro il conte Francesco Cavazza, presidente del Comitato per Bologna storico-artistica.

Ancora nel 1920 Sorbelli incamerò per l'Archiginnasio un dipinto della marchesa Rodriguez nata Bevilacqua Ariosti, raffigurante un episodio della storia locale che fece all'epoca molta sensazione: il tragico tentativo di volo in pallone aerostatico avvenuto il 21 settembre 1812 nel quale perse la vita il conte Francesco Zambeccari, che nove anni prima era riuscito a raggiungere l'Istria a bordo di un areostato. Si tratta forse del dipinto con questo soggetto oggi presso l'Accademia di Belle Arti,<sup>57</sup> dove si conserva pure un acquerello di Pio Panfili che rappresenta un precedente volo. Al Gabinetto disegni e stampe dell'Archiginnasio è conservata invece un'incisione in cui si vede

<sup>56</sup> Riguardo alla vicenda del Museo topo-iconografico si vedano le notizie sugli avvenimenti culturali di Bologna riportate in «L'Archiginnasio», V, 1910, p. 156-157; VII, 1912, p. 92-93; VIII, 1913, p. 98-99; XI, 1916, p. 281-282; XII, 1917, p. 4-5; XV, 1920, p. 114-115; XVI, 1921, p. 95. Si veda inoltre *Mostra di Bologna che fu promossa dal Comitato per Bologna Storico-artistica a beneficio della Croce Rossa. Giugno MCMXVI. Catalogo ufficiale*, a cura di G. Zucchini e di Oreste Trebbi, Bologna, s. e. [Tipografia Paolo Neri], 1916.

<sup>57</sup> Vedi TIMINA CAPRONI GUASTI - ACHILLE BERTARELLI, *Francesco Zambeccari aeronauta (Bologna 1752-1812)*, Museo Caproni - Milano, Officine dell'Istituto Italiano d'Arti Grafiche di Bergamo, 1931-X, tav. XV: *Ascensione di Francesco Zambeccari a Bologna il 22 agosto 1804* (dall'acquerello originale di Pio Panfili conservato nell'Accademia di Belle Arti di Bologna); tav. XXIII: *Ascensione di Francesco Zambeccari, Bologna 21 settembre 1812* (da un quadro nell'Accademia di Belle Arti di Bologna). Cfr. anche GIOVANNI ZANZANI, *Vita e avventure di Francesco Zambeccari filosofo aeronauta 1752-1812*, «Torricelliana. Bollettino della Società Torricelliana di Scienze e Lettere. Faenza», 46, 1996, p. 213-242.

l'epilogo del volo intrapreso da Francesco Zambeccari nel 1803: il naufragio in vista di Pola in Dalmazia (fig. 7).<sup>58</sup>

Ma le condizioni per la realizzazione del progetto di Albano Sorbelli dovevano essere radicalmente mutate, se l'anno dopo (1921) la Mostra topo-iconografica di Bologna antica veniva inaugurata con carattere permanente, ma in due sale della Reale Pinacoteca, e sembra soltanto con i materiali interni di quell'Istituto, benché fossero disponibili ancora quelli dell'Archiginnasio e di tanti altri munifici cittadini.

Il sogno di una sezione iconografica locale tradotta in mostra rinacque però nel Palazzo d'Accursio dove il 18 ottobre 1936 furono inaugurate le Collezioni Comunali d'arte ordinate da Guido Zucchini. Le sale XX e XXI raccolsero infatti i frammenti del Museo topo-iconografico custoditi in Archiginnasio, insieme ai doni dei privati cittadini già depositati al Museo Civico, così come alcuni fogli provenienti dal fantomatico museo Sieri Pepoli.<sup>59</sup>

L'aspirazione ad una mostra permanente rappresentativa della documentazione iconografica locale non ha cessato di appassionare gli addetti ai lavori, se proprio nel Palazzo, che fu la dimora di Agostino Pepoli, è stato costituito il Museo della città, da parte della Fondazione della Cassa di Risparmio, utilizzando i materiali delle Collezioni d'Arte della banca stessa.

La genesi mai risolta dei musei Pepoli e Topo-iconografico evidenzia quanto le vicende delle Biblioteche e dei Musei cittadini tra gli ultimi decenni dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento si intersecassero in maniera significativa.

I punti di riferimento principali del Gabinetto disegni e stampe sono oggi l'analogo settore della Pinacoteca Nazionale, che pos-

<sup>58</sup> L'evento raffigurato nell'incisione *Gli aeronauti Francesco bolognese, Pasquale Andreoli anconitano e Gaetano Grassetto romano caduti sull'Adriatico e ricuperati il giorno 8 ottobre Anno 1803* (BCABO, GDS, Cart. 2 n. 129) è illustrato nella *Relazione del viaggio aereo intrapreso dal Citt. Francesco Zambeccari di Bologna, dal Dottor Grassetto di Roma e da Pasquale Andreoli di Ancona*, s.v. Francesco Zambeccari, in BCABO, GDS, *Ritratti e Biografie di bolognesi illustri*, vol. II, n. 195.

<sup>59</sup> Si vedano in proposito C. BERNARDINI, *Le Collezioni Comunali d'Arte* cit., p. 192-193 e G. ZUCCHINI, *Catalogo delle Collezioni Comunali d'Arte* cit., in particolare p. 325. Vedi anche MARZIA FAIETTI, *Bologna. Collezioni Comunali d'Arte di Palazzo d'Accursio* in *Il disegno. Le collezioni pubbliche italiane*, a cura di Anna Maria Petrioli Tofani, Simonetta Prosperi Valenti Rodinò e Gianni Carlo Sciolla, Milano, Gruppo San Paolo; Pizzi, 1993, parte I, p. 181.

siede incisioni e disegni affini e per molti versi complementari ai nostri,<sup>60</sup> le Collezioni d'Arte e di Documentazione Storica della Fondazione della Cassa di Risparmio, la Biblioteca Universitaria (che spartì con l'Archiginnasio le librerie delle Corporazioni religiose soppresse), la Galleria d'Arte Moderna, il Museo Civico d'Arte Industriale e Galleria Davia Bargellini; inoltre tutti gli Istituti per lungo tempo collegati anche nella gestione amministrativa con la Biblioteca dell'Archiginnasio, e cioè Casa Carducci, il Museo del Risorgimento, e il Civico Museo Bibliografico Musicale (gli ultimi due dal 2010 afferenti all'Istituzione Musei del Comune di Bologna); infine il Museo Civico Archeologico, come si è già rilevato, in rapporto alle collezioni Palagi e Gozzadini.

Ma per quanto attiene alla ricostruzione dei complessi documentari acquisiti in maniera preponderante attraverso le donazioni, sicuramente le Collezioni Comunali d'Arte rappresentano il partner simbiotico di più frequente collegamento.

#### *La donazione di Carlo Alberto Pizzardi*

Alcuni nuclei di materiali provengono sicuramente dalla donazione del marchese Carlo Alberto Pizzardi, che nel 1923 lasciò all'Archiginnasio la sua libreria composta in gran parte di classici, di volumi attinenti alle letterature straniere, alla storia e ai viaggi; la parte più pregevole è poi quella artistica, che giacque smembrata in vari locali per lungo tempo. Di qui sono uscite una carta geografica dell'Europa, una della Gran Bretagna e due di Londra, tra il 1792 e il 1800, che appartennero probabilmente alla sua ava Sofia Butler Mariscotti, contrassegnate dall'inconfondibile ex-libris con le lettere intrecciate C.A.P. Esse sono inserite nel nucleo di carte geografiche antiche del Gabinetto disegni e stampe.<sup>61</sup> Dalla stessa donazione provengono con estrema probabilità una serie di progetti di Achille Casanova per le decorazioni di Palazzo Pizzardi di città in via Castiglione (1894)<sup>62</sup> (fig.

<sup>60</sup> Vedi la descrizione delle collezioni pubbliche di disegni a Bologna, in *Il disegno. Le collezioni pubbliche italiane* cit., parte I.

<sup>61</sup> Le carte geografiche di cui sopra si trovano nella Cartella per soggetti X (Carte geografiche), ai n. 94-97.

8) e certamente un gruppo di disegni di Luigi Busi. Il pittore, che era insegnante all'Accademia di Belle Arti di Bologna, si fece apprezzare nella seconda metà del secolo XIX con numerose tele di carattere biblico, religioso e di genere familiare: come risulta da una nota di possesso, appartenevano al marchese Carlo Alberto Pizzardi alcuni schizzi figurati pervenuti alla Biblioteca dell'Archiginnasio, probabilmente tramite Albano Sorbelli (i n. 160-177 della cartella Disegni autori vari, I), tra cui vari studi per il dipinto *Vittorio Emanuele II e le Annessioni* (fig. 9), commissionato da suo padre Luigi per il quale tra il 1865 e il 1870 Busi aveva realizzato tre grandi tele per decorare il Salone del Risorgimento nel palazzo di Via D'Azeglio che era la precedente abitazione della famiglia.<sup>63</sup>

### *Il lascito Verzaglia-Rusconi*

Ma il lascito di gran lunga più rilevante che alimentò le raccolte di stampe e disegni sciolti, eccettuati i due fondi Palagi e Gozzadini, è quello di Pietro Giacomo Rusconi, cui diede effetto la consorte Luisa Verzaglia Rusconi. Il Comune di Bologna ricevette il legato di oggetti d'arte e libri nel 1920. «I primi furono consegnati al Museo Civico o alla Pinacoteca Nazionale o al Museo artistico industriale, i secondi furono destinati all'Archiginnasio. [...] Tutto questo materiale, che costituisce il più ricco dono che abbia avuto la Biblioteca dell'Archiginnasio nella sua vita fortunata»<sup>64</sup> fu collocato nella sala 10, «dedicata a perpe-

<sup>62</sup> I disegni in oggetto sono collocati nella Cartella 10 dei Disegni di Autori Vari, n. 29-43, alcuni dei quali sono pubblicati in *Aemilia Ars 1898-1903. Arts & Crafts a Bologna*, Catalogo della mostra a cura di C. Bernardini, Doretta Davanzo Poli, Orsola Ghetti Baldi, Milano, A+G edizioni, 2001, p. 158-160.

<sup>63</sup> Sull'argomento, vedi CLAUDIA COLLINA, *Luigi Busi (Bologna 1838-Bologna 1884)*, in *Collezionisti a Bologna nell'Ottocento. Vincenzo Valorani e Luigi Pizzardi*, a cura di C. Poppi, Casalecchio di Reno, Grafis, 1994, p. 100-101; EAD., *Il 'salone del Risorgimento' di Luigi Pizzardi mecenate. Nascita di una galleria privata*, *ivi*, p. 67-73. Vedi anche C. BERSANI, *Tra realismo ed Aemilia Ars. Disegni e fotografie provenienti dal fondo Pizzardi*, in *Famiglia e potere a Bologna nel lungo Ottocento. Le carte della famiglia Pizzardi*, con scritti di C. Bersani, Patrizia Busi, Elena Musiani, Bologna, Comune, 2011, p. 432-501.

<sup>64</sup> A. SORBELLI, *Relazione del Bibliotecario all'Assessore per la Pubblica Istruzione. Bibliotecario al Signor Commissario Prefettizio. Anno 1921*, «L'Archiginnasio», XVII (1922), p. 18-19.

tuare la memoria dell'esimio donatore» di questa inestimabile raccolta di libri, di stampe, di disegni e di manoscritti – scrive Albano Sorbelli.<sup>65</sup> Grazie ad un elenco, che compilò quando fu incaricato di stimare i beni all'atto della donazione, possiamo farci un'idea abbastanza precisa del materiale iconografico: 54 nuclei comprendenti decine di ritratti, 40 fotografie, 50 figurini di moda, e poi 50 costumi ecclesiastici, 16 medaglioni romani, una raccolta di sacre immagini e centinaia di incisioni dal secolo XVII al XIX, fra cui si contano silografie, acqueforti, litografie e stampe colorate).<sup>66</sup> Quando è citato l'autore, vi si riconoscono molti fogli che si sono riversati nelle collezioni di disegni e di stampe di autori vari dell'Archiginnasio, qualificando tale lascito non solo in senso locale, ma con riguardo alle scuole di altre regioni e anche di altre nazioni.

Pur in assenza di certezze assolute, poiché i fogli non recano alcuna nota indicativa, supponiamo che siano usciti di lì, ad esempio, due stampe di «bella prova» di Marcantonio Raimondi; una serie di incisioni di Francesco Rosaspina che riproducono «disegni originali» del Parmigianino; almeno alcune delle sedici incisioni di Stefano della Bella e delle trentanove incisioni di Giacomo Callot, che sono citati insieme; e ancora otto «pannelli umoristici» di Giuseppe Mitelli; cinque stampe del fiammingo Marco Sadeler, di cui possediamo una trentina di pezzi; infine di Francesco Bartolozzi ve ne sono sei, nella Raccolta disegni di autori vari, tre delle quali forse appartennero a Rusconi. Altre volte, rispetto ai numeri riportati sull'inventario, risulta evidente una dispersione, molto probabilmente derivata dalle distruzioni belliche (ricordiamo che l'edificio fu bombardato e gravemente danneggiato il 29 gennaio 1944).

### *Materiali minori*

Prima di proseguire nell'esame della situazione attuale delle nostre principali raccolte, facendo il punto anche sulla loro at-

<sup>65</sup> A. SORBELLI, *Relazione del Bibliotecario all'Assessore per la Pubblica Istruzione. Anno 1922*, «L'Archiginnasio», XVIII, 1923, p. 14-15.

<sup>66</sup> BCAB, Archivio, H-4, Inventario del legato Rusconi-Verzaglia, p. 731-734.

tuale fruibilità e quindi sulla loro gestione catalografica, voglio ricordare che al Gabinetto disegni e stampe sono stati concentrati anche una quantità di documenti che rientrano nella categoria dei 'materiali minori', come volantini, pieghevoli, locandine, manifesti, biglietti d'invito stampati. Alcuni di essi fanno parte delle Cartelle Gozzadini e si trovano sommariamente descritti nel relativo inventario, altri sono raccolti a parte, come i biglietti da visita e le testatine di carta da lettere delle cosiddette Repubbliche Giacobine, molti dei quali furono eseguiti da Mauro Tesi, Francesco Rosaspina e Pelagio Palagi, che probabilmente mise insieme la collezione.<sup>67</sup>

Una pregevole collezione di *ex-libris*, tra cui circa duecento giunti alla Biblioteca nei primi decenni del secolo, è stata completamente inventariata, e continua a crescere sia per dono che per acquisto, avendo raggiunto circa i 1.400 pezzi; i migliori furono oggetto di una mostra nel 1991.<sup>68</sup>

#### *Rapporti tra i disegni Palagi e la Raccolta disegni autori vari*

Il fondo Pelagio Palagi al Gabinetto disegni e stampe della biblioteca, è un complesso di fogli autografi realizzati lungo tutto l'arco della sua esistenza, tra i quali sono stati rintracciati quelli di artisti che erano in contatto con lui e che l'hanno influenzato o viceversa ne hanno tratto spunti (John Flaxman, Felice Giani, Giuseppe Bossi, Luigi Sabatelli, Giuseppe Guizzardi). Si trovano in fogli sciolti, e in alcuni album al Gabinetto disegni e stampe, di cui costituiscono, come abbiamo visto, il più antico, riconoscibile *corpus*.<sup>69</sup> Sono state peraltro individuate numerose prove grafi-

<sup>67</sup> L'inventario dei biglietti da visita e delle testatine di carta da lettere, che si trovano nella Raccolta di stampe per soggetto, è stato pubblicato a cura di Valeria Roncuzzi Roversi Monaco su «L'Archiginnasio», CI, 2006, p. 227-300.

<sup>68</sup> *La collezione di ex libris della Biblioteca Comunale di Bologna*, a cura di V. Roncuzzi Roversi Monaco, Bologna, Comune di Bologna, 1987. Gli *ex-libris* conservati al Gabinetto Disegni e Stampe sono 1.055. In proposito, vedi anche *Ex libris a Bologna*, catalogo della mostra a cura di Remo Palmirani, «L'Archiginnasio», XCIII, 1998, p. 1-176.

<sup>69</sup> È uscita recentemente una sintetica pubblicazione nella quale si illustra la consistenza del fondo Palagi nelle raccolte civiche bolognesi: *Pelagio Palagi alle Collezioni Comunali d'arte. Bologna, palazzo Comunale, Collezioni Comunali d'arte*, a cura di C. Bernardini, [S. l.], Edisai, 2004. Qui vedi in particolare C. BERSANI, *La raccolta di disegni*, p. 40-43.

che riconducibili all'eredità Palagi nell'altra grande raccolta di disegni detta di autori vari che, relativamente al nucleo antico sommariamente descritto negli anni '30 dal prof. Armando Pelliccioni, conta 1.377 numeri d'inventario, sebbene, come avviene per i 3.000 disegni Palagi, talvolta ad un numero corrisponda un gruppo di fogli o un album di parecchie pagine. È stato ipotizzato che le nove cartelle dei Disegni di autori vari più antichi si siano formate per il confluire in esse di fogli provenienti da fondi di materiale bibliografico, che fossero stati scorporati perché suscettibili di un trattamento particolare. E infatti nel tempo sono state trovate conferme di queste supposizioni, come poi vedremo.

Ma, per meglio definire la questione del probabile, parziale riflesso del fondo Palagi nei Disegni di autori vari, osserverò che da un esame più attento dei fogli delle prime cartelle, la n. 1 in particolare, si ricava l'impressione che una molteplicità di studi accademici, alcuni dei quali già esaminati da Claudio Poppi nel catalogo della mostra *L'ombra di Core*, realizzata in collaborazione con la Biblioteca,<sup>70</sup> si trovino qui grazie al collezionismo dell'artista bolognese.<sup>71</sup> Anche per questi, come riguardo ad altri saggi grafici antichi, l'attribuzione del Pelliccioni si rivela talvolta erronea. È il caso di un gruppo di studi accademici (fig. 10) un tempo assegnati a Giovan Battista Frulli «Professore e maestro» a causa della scritta presente su alcuni fogli di questo gruppo (i n. 100, 106, 112, 121, 218 e 219) insieme alla data preceduta da «E» (iniziale di «esercitazione»), mentre invece l'autore è un anonimo scolaro che tra il 1825 e il 1826 lavorò sotto la guida di quell'artista.<sup>72</sup> Giovan

<sup>70</sup> *L'ombra di Core* cit., 1989.

<sup>71</sup> Si tratta dei disegni contrassegnati con i n. 94-127 e 218-219 attribuiti al bolognese Giovan Battista Frulli, ma con ogni evidenza eseguiti da un suo allievo; si tratta inoltre dei n. 128-149 (quest'ultimo è un taccuino di viaggio di Giuseppe Bossi sul quale è scritto con grafia coeva che appartenne a Pelagio Palagi) e dei n. 183-186, 191-194 e 216-233, tra i quali vi sono i disegni di Felice Giani, Giuseppe Bossi, Luigi Sabatelli, Giuseppe Guizzardi, Francesco Hayez, Giovanni Demin, Giovanni Tognoli, Vitale Sala e Sigismondo Nappi, pubblicate da Claudio Poppi in *L'ombra di Core* cit., p. 158-173.

Della cartella 2 si segnalano, per la stessa probabile origine palagiana, i n. 1159-1174. Sembrano molto contigui sia stilisticamente che per il soggetto e l'identica tecnica i n. 135 (firmato G. Guizzardi e pubblicato sul già ricordato catalogo), 136 (*ivi*, p. 164) e il n. 1164 dell'inventario dell'Archiginnasio.

<sup>72</sup> Ringrazio il prof. Michelangelo Giumanini, che ha attirato la mia attenzione su questa errata attribuzione. Egli è autore di numerosi studi sull'insegnamento sette-ottocentesco

Battista Frulli fu premiato più volte tra il 1779 e il 1798 nei concorsi Fiori e Marsili-Aldrovandi dell'Accademia Clementina, presso la quale nel terzo decennio dell'Ottocento si trovava quindi in veste di docente. Seguendo le numerose tracce dell'attività di questo artista nell'Archiginnasio, possiamo avere un'idea della ricca e composita formazione delle raccolte iconografiche di questa biblioteca, utili ad approfondire argomenti concatenati tra loro. Si può procedere dunque in un'analisi simile ad un sondaggio nel corpo dell'Istituto.

Se prendiamo in considerazione l'autore, osserveremo che di Frulli si trovano in Biblioteca parecchie incisioni, sia sciolte che in volumi: i quali consistono talvolta in raccolte fattizie, talaltra in vere e proprie edizioni. Ricordiamo l'attività di questo artista per le serie di stampe pubblicate dal conte Massimiliano Gini (Bologna, Ludovico Inig [Gini], 1787-1788): al Gabinetto dei Disegni e delle Stampe dell'Archiginnasio è conservata una raccolta fattizia di 51 stampe, incollate su un album (Raccolta Stampe per soggetto, Cart. A - Architettura), provenienti dalle seguenti collezioni: *Raccolta di disegni originali di Mauro Tesi...* pubblicata da Ludovico Inig, Bologna, 1787, (33 tav.); *Saggio di Disegni della Rinomata Raccolta presso il Sig. Ab. Don Carlo Bianconi* (6 tav.) e *Celleberrimi Francisci Mazzola Parmensis Graphides per Ludovicum Inig Bononiae collectae editaeque*, anno 1788 (6 tav.; cfr. altre stampe di tale serie nelle sale della Biblioteca: BCABO, 17.Y.I.6; 18.E.II.1).<sup>73</sup> Frulli tradusse ancora insieme con altri autori parecchi disegni di Parmigianino per la serie *Diversi disegni di Francesco Mazzola incisi da Cesare Massimiliano Gini*, Bologna, Ludovico Inig, 1788 (31 stampe, BCABO, 17.Y.I.28).<sup>74</sup> Giovan Battista Frulli riprodusse inoltre

---

nell'Accademia Clementina prima e di Belle Arti poi, nei quali si trovano informazioni assai utili per l'approfondimento dei disegni di ambito accademico presenti in Archiginnasio. Si vedano in particolare *Competere in arte. I concorsi Fiori e Marsili Aldrovandi dell'Accademia Clementina*, Bologna, CLUEB, 2003 e *L'archivio dell'Accademia di Belle Arti in Bologna*, «L'Archiginnasio», XCII, 1997, p. 385-405.

<sup>73</sup> Nei volumi corrispondenti a queste due ultime due collocazioni sono rilegate alla fine incisioni di vari autori tra cui il Frulli non figura, appartenenti alla raccolta *Disegni originali di Francesco Mazzola parte della famosa raccolta del Sig. Conte d'Aronde, ora presso M. ur de Non* incisi da Rosaspina e pubblicati da Ludovico Inig, Bologna, 1788 (6 tav.).

<sup>74</sup> Riguardo all'attività editoriale del conte Massimiliano Gini negli anni Ottanta del

alcuni monumenti funebri della Certosa pubblicati nei volumi *Collezione de' disegni a semplice contorno delli Monumenti Sepolcrali nel Cimitero di Bologna*, delineati, ed incisi da Raffaele Terry, Bologna, Giuseppe Lucchesini, 1813-1817 (BCABo, 17.R.VI.8; altre copie: BCABo, 18.D.III.40 e BCABo, GDS, Raccolta Stampe per soggetto, Cart. F - Monumenti funebri, n. 148) e *Collezione scelta dei Monumenti sepolcrali del Comune Cimitero di Bologna*, nella Piazza del Pavaglione in Bologna, per cura di Natale Salvardi Calcografo, 1825 (BCABo, 17.R.I.28 e A.IV.51.4 con immagini sciolte).

Nella Raccolta stampe autori vari si trovano infine tre fogli in due dei quali figura anche il nome di Francesco Rosaspina, che troviamo spesso al fianco di Giovan Battista Frulli (Cart. XXIX, n. 56; Cart. XXX, n. 51).

Se poi seguiamo il filo dell'interesse per il soggetto di uno dei cicli pittorici bolognesi più rinomati, osserveremo che Frulli ha realizzato una serie di stampe che riproducono le Storie di Romolo e Remo nel Palazzo Magnani dipinte da Ludovico, Annibale ed Agostino Carracci nel 1588-1591.<sup>75</sup> Vi sono due esemplari dell'opera: uno è collocato nella sala 18 con segnatura di collocazione 18.F.I.26, l'altro nella Sala 17 che contiene opere di interesse locale (collocazione 17.R.I.1bis).<sup>76</sup> Nel catalogo storico Frati-Sorbelli la scheda del primo esemplare rimanda al secondo, ben-

<sup>75</sup>700, vedi: LUCIA TONGIORGI TOMASI, *Libri illustrati, editori, stampatori, artisti connaisseurs*, in *Produzione e circolazione libraria a Bologna nel Settecento. Avvio di un'indagine*, atti del V colloquio, Bologna 22-23 febbraio 1985, Bologna, Istituto per la storia di Bologna, 1987, p. 345-349; ANNAMARIA BERNUCCI - PIER GIORGIO PASINI, *Francesco Rosaspina incisore celebre*, Morciano di Romagna, Banca popolare Valconca, Pizzi, 1995; in partic. p. 23-24 e 91-93.

<sup>76</sup> Il fregio della Sala Magnani dipinto a fresco dai celebri Ludovico, Annibale ed Agostino Carracci rappresentante i principali fatti della vita di Romolo e Remo. *Disegnato e pubblicato in Litografia dal Professore Giovan Battista Frulli e da Gaetano Cenestrelli*, Bologna, Lit. Zannoli, 1835. Lia Bigiavi cita questa serie nel suo articolo *Le collezioni delle stampe cit.*, 1960-61, p. 336.

<sup>76</sup> Sul volume della sala 17 figura il timbro «Biblioteca Comunitativa», mentre sul volume in sala 18 c'è il timbro «Biblioteca dell'Archiginnasio» impresso negli anni '80 del Novecento, e in entrambi manca il numero d'ingresso: come si accennava, un vero e proprio registro d'ingresso, con apposizione di un numero corrispondente sull'unità bibliografica, venne iniziato dal Sorbelli soltanto un anno dopo la sua nomina, nel 1905, pressappoco nell'epoca in cui la Biblioteca cominciò ad essere denominata, su sua proposta, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio.

chè non si segnalino la provenienza di nessuno dei due.<sup>77</sup> Si possono confrontare alcune tavole con la serie dello stesso argomento, realizzata da Domenico Maria Bonavera, che è invece al Gabinetto Stampe come Cartella Gozzadini n. 40: pubblicata nel 1704 e probabilmente tratta dalle stampe cui allude l'autore nella dedica al Cardinale Tommaso Ruffo.<sup>78</sup>

Il frontespizio di Bonavera, con la dedica e lo scritto contenuto nel cartiglio retto dalle figure allegoriche, si vale della ricca ornamentazione barocca tipica dell'epoca (fig. 11). Centotrenta anni più tardi nella sua edizione (di stile complessivamente più sobrio e contenuto) Frulli adornò il frontespizio con il ritratto dei tre Carracci (fig. 12).<sup>79</sup>

Se paragoniamo nelle due serie la trattazione di uno degli episodi, per esempio la scena di Remo che si avventa contro i ladri degli armenti con la clava in mano (fig. 13), rileviamo il modellato insistito dei corpi nel Bonavera: egli inserisce il riquadro entro la cornice costituita da cariatidi, telamoni e putti; mentre il Frulli si limita a tradurre la scena (fig. 14), spostando alla fine del volume le tavole che riproducono gli elementi figurativi della cornice.

Molti fogli sciolti con la serie di Bonavera si trovano al Gabinetto disegni e stampe nella Raccolta stampe per soggetto, Cart. I (Incisioni da dipinti), n. 79-110: sono vari esemplari delle stesse tavole, mai rilegati, che sembrano forse derivare dal fondo di un calcografo. Altri ve ne sono nella Raccolta stampe autori vari, dove apprezziamo anche un notevole caso di reimpiego della matrice dell'ottava tavola, intitolata *Verax Gloria ac victoria*, relativa all'episodio *Romolo dedica a Giove Feretrio le spoglie del*

<sup>77</sup> Può essere interessante la scritta a matita «Signor Conte Senatore Brunetti» presente sul retro della tav. I in alto del volume in sala 18.

<sup>78</sup> *Le famose dipinture della Sala Magnani lavoro immortale de nostri Caracci*, Bononiae, Joseph M. Fabbri, forum prope Templum Salvatoris, 1704. La serie è citata in *Annibale Carracci e i suoi incisori*, catalogo della mostra (Roma, École française de Rome, 4 ottobre-30 novembre 1986), Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, 1986, p. 36-42. Cfr. inoltre la scheda di Valeria Roncuzzi, in *Bologna nei libri d'arte dei secoli XVI-XIX*, catalogo della mostra (Bologna, Biblioteca dell'Archiginnasio, 16 settembre-16 ottobre 2004), a cura di Cristina Bersani e Valeria Roncuzzi, Bologna, Centro stampa del Comune, 2004, p. 12-14.

<sup>79</sup> Riguardo a questa serie di stampe, cfr. la scheda di C. Bersani, in *Bologna nei libri d'arte dei secoli XVI-XIX* cit., 2004, p. 14-15.

*vinto re Acrone* per la confezione della tesi teologica di Angelo Serafino Biondi: l'*in-folio* fu pubblicato quasi un secolo dopo, adattando il margine inferiore della raffigurazione all'incorniciatura del testo *Annis Recurrentibus Solemniis Divi Petri Thomae ...*, Bononiae, apud Fabri prope Templum SS. Salvatoris, Superiorum permissu, 1796 (Cart. XX, n. 14) «manifestando un disinteresse totale a rispettare una pertinenza anche solo generica tra testo e immagine». <sup>80</sup>

#### PROSPETTIVE DI CATALOGAZIONE E DI ACCRESCIMENTO DELLE RACCOLTE DI GRAFICA

##### *L'inventariazione informatica dei disegni*

In attesa di una completa ricatalogazione dei fogli, che entrando in merito a questioni storico-artistiche consenta la sistematica revisione delle paternità, è stato informatizzato l'inventario dei Disegni di autori vari utilizzando il programma Access, sulla base delle seguenti voci (nell'ordine): *n. d'inventario antico, collocazione, provenienza, autore, secolo, data, titolo, soggetto, dimensioni* in mm, *tecnica* e *supporto*. Vengono quindi compilate le voci: *conservazione*, con la descrizione dell'eventuale danno riscontrato, e *note* le quali riportano tutte le scritte, i timbri, i segni significativi sul *recto* e sul *verso* e le *osservazioni*, relative a qualsiasi rilievo sia stato fatto anche per porre in relazione il foglio con altri presenti nella raccolta: ad esempio riguardo alle filigrane o a parallelismi stilistici. Questo spazio è inoltre riservato alla bibliografia specifica.

Per quanto riguarda l'autore, quando non si può risalire al dato, si specifica 'Anonimo', mentre quando il dato esiste, si ricorre alle norme REICAT per creare l'Authority-file. Gli altri campi possono essere riempiti in linguaggio libero, che consente di arricchire senza limiti l'informazione sui disegni, nell'inten-

<sup>80</sup> La tesi, composta da due matrici, è citata da MARIA ROSA CESARI, *Incisioni ornamentali per tesi di laurea*, in *L'arti per via. Percorsi nella catalogazione delle opere grafiche*, a cura di G. Benassati, Bologna, Compositori, 2000, p. 68.

zione di individuare gli interventi conservativi necessari, ma anche di indirizzare alla corretta lettura del foglio sia da solo che come parte di un tutto di cui fa parte: magari ancora da individuare. La raccolta Disegni di autori vari comprende i disegni dal n. 1 fino al n. 1377, appartenenti alle cartelle 1-9 (numeri d'inventario antichi), altri 420 contenuti nelle cartelle dalla 10 alla 13 compresa, inventariati negli ultimi vent'anni del '900 e gli accessi dal 1999 al 2009 (n. 282) per un totale di circa 2.200 inseriti nelle cartelle 'aperte' n. 14-20, che, a differenza di prima, presentano una suddivisione per formato.<sup>81</sup> Se non sono di dimensioni eccessive, i fogli vengono dotati di *passé-partout*. In passato, invece, anche per ragioni di spazio, questo trattamento è stato riservato solo ai 90 disegni della cartella 7, tra i più noti e preziosi.

La trasposizione dell'inventario manoscritto in schedatura informatizzata con programma Access è stata effettuata inoltre per la Cartella Antolini (n. 165 pezzi) e per le Cartelle Gozzadini, che complessivamente ne contengono 1.543, raggiungibili anche con un indice. A partire dal 2008 i disegni hanno iniziato ad essere registrati direttamente secondo le stesse modalità. Questa trattazione dei dati consentirà di creare, si spera in tempi abbastanza brevi, una base-dati *in progress* delle raccolte di disegni dell'Archiginnasio, corredata dalle immagini e fruibile attraverso la pagina web della Biblioteca, come le altre raccolte digitali. Oltre all'accrescimento numerico, si tenderà al completamento e miglioramento della qualità dei dati. Ad esempio l'individuazione delle provenienze di alcuni nuclei consente di definire meglio il soggetto e la genesi dei singoli fogli a partire dal fondo di provenienza: ricordiamo che dopo il l'individuazione del *corpus* dei disegni appartenuti a Cincinnato Baruzzi è stata esaminata in questa prospettiva anche la donazione di Carlo Alberto Pizzardi, entrambi oggetto di studi specifici di chi scrive pubblicati nella collana «Biblioteca dell'Archiginnasio».

---

<sup>81</sup> Tredici di questi disegni sono stati descritti nel volume sulla Biblioteca dell'Archiginnasio pubblicato nel 2001, *Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio. Bologna* cit., 2001, vedi schede di Angelo Mazza e C. Bersani, p. 226-257.

### *La catalogazione delle stampe: il progetto IMAGO*

Per quanto riguarda la catalogazione delle stampe, l'Archiginasio aderisce al progetto IMAGO. Partendo dalla considerazione, più volte richiamata dagli addetti al settore, che le imprese catalografiche vanno commisurate alle risorse umane, economiche e di tempo disponibili, si è privilegiata la collaborazione con la Soprintendenza per i Beni librari e documentari, che, attiva nell'ambito dell'Istituto per i Beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, ha fornito la guida per la applicazione della normativa inerente alla descrizione delle stampe definita nel manuale pubblicato nel 1986.<sup>82</sup> Ritengo che questo strumento dia un apporto fondamentale alla condivisione delle informazioni articolate su base prima regionale, poi nazionale (compatibilmente com'è ovvio, con le modalità di descrizione adottate a livello centrale). Pare del resto saggio e ormai inevitabile adottare nella pratica un principio di sussidiarietà che presuppone però una buona capacità di dialogo tra enti ed istituzioni.

Nella ormai ventennale collaborazione con gli operatori dell'Istituto per i Beni culturali, si è realizzata un'unità di intenti che ha portato a risultati ottimali: sotto la direzione di Giuseppina Benassati, infatti, un gruppo di ricercatrici ha ultimato la catalogazione delle incisioni conservate nelle tre principali raccolte conservate al Gabinetto Disegni e Stampe: quella di autori vari, quella per soggetto e le incisioni delle raccolte Gozzadini, per un totale di circa 14.000 pezzi. Alla Biblioteca sono state fornite in copia le schede, le quali, riunite in volumi, costituiscono ora un inventario topografico cartaceo delle collezioni. Da parte nostra abbiamo riscontrato le opere, già tutte contraddistinte da un numero di inventario e si è provveduto ad un'integrale fotoriproduzione di questi fogli con microfilm in formato 35 mm, che sono stati forniti alla base-dati IMAGO, dove vengono progressivamente inserite le schede, collegate alle immagini che ad esse si riferiscono. Le integrazioni relative alle nuove acquisizioni possono essere fatte ora con la tecnologia digitale.

---

<sup>82</sup> *Guida alla catalogazione per autori delle stampe*, Roma, ICCU, 1986.

La catalogazione prosegue intanto, nella misura adeguata alle strategie di questo progetto, che si estende all'intera regione Emilia-Romagna. Vengono ora prese in considerazione le serie di incisioni raccolte nei volumi che sono conservati nelle sale storiche, molti dei quali, pur contrassegnati dall'originaria collocazione, sono stati spostati in un altro deposito in maniera da appoggiarli in orizzontale di piatto anziché di taglio, provvedimento inevitabile in presenza di grandi dimensioni, soprattutto quando uno spessore ridotto può causare la deformazione dei volumi. In attesa di terminare l'implementazione dei dati relativi al materiale del Gabinetto disegni e stampe, che sono ora consultabili in Internet (e in molti casi con l'ausilio della relativa immagine), finora è stato comunque realizzata internamente una indicizzazione delle stampe, che consente di individuare i fogli dei vari autori, di cui viene inoltre fornito il secolo come generica indicazione cronologica. Naturalmente salta subito agli occhi la grande quantità di anonimi, che esistono all'interno di questo molto schematico strumento informativo, e che ci fa più che mai desiderare per la base dati IMAGO e per tutti gli istituti ad essa collegati una consistente iniezione di risorse che consenta di portare avanti il suo utilissimo lavoro a ritmi sempre più accelerati.

### *L'incremento di disegni e stampe*

Le raccolte dei disegni e delle stampe continuano ad essere incrementate con particolare attenzione agli autori di area locale e comunque con un criterio di ideale completezza in ordine a quanto vi è già presente, sia da un punto di vista degli autori che dei soggetti, ed anche, più in generale, con riferimento alla vita culturale degli Istituti bolognesi e dell'Archiginnasio in particolare. Analogamente a come ci si comporta nell'accrescimento delle biblioteche,<sup>83</sup> relativamente consistenti sono gli acquisti, effettuati in proporzione alle risorse disponibili, sia da librerie

---

<sup>83</sup> C. BERSANI, *Per la politica delle accessioni nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», LXXXII, 1987, p. 209-221.

antiquarie sia da privati: ricordiamo ad esempio nel 2003 l'acquisto di 25 ritratti da Beatrice Gioannetti Mola. Recentemente sono state fatte alla Biblioteca due donazioni di materiale grafico contemporaneo in fogli sciolti: 13 disegni di Sergio Romiti sono stati donati da sua moglie Giovanna Grassi ed hanno costituito la Cartella disegni autori vari n. 19.

In occasione della mostra *I libri di Tono. Zancanaro illustratore. Da Verga al Bertoldo*, che ha avuto luogo all'Archiginnasio (13 settembre - 27 ottobre 2007), Manlio Gaddi, direttore dell'Archivio Storico di Padova intitolato all'artista, ha individuato questa Biblioteca come destinataria di una cospicua donazione. Tra l'11 settembre 2007 e l'11 dicembre 2008 vi sono quindi pervenute 283 incisioni all'acquaforte e litografie di Zancanaro (Padova, 1906 - 1985), 29 di Gian Paolo Berto (Adria, 1940 -), che fu suo allievo, e 20 di Albino Palma (Venezia, 1923 -).

#### *La Storia di Niobe: un esempio delle connessioni tra stampe e disegni*

Propongo un esempio significativo di come le raccolte del GDS e quelle della Biblioteca si compenetrino, siano collegate da nessi stretti ed incrociati. Nella Cartella 7 della Raccolta disegni di autori vari al n. 1261 è collocato un disegno di Anonimo, probabilmente del secolo XVII, raffigurante un episodio della *Storia di Niobe* dipinte da Polidoro da Caravaggio negli affreschi sulla facciata del Palazzo Milesi a Roma,<sup>84</sup> oggi quasi perduti (fig. 15). Nell'inventario dei disegni redatto da Armando Pelliccioni verso il 1937 il disegno era assegnato a Polidoro Caldara, detto Polidoro da Caravaggio (1490?-1543): il nome compare anche in calce alla raffigurazione, vergato ad inchiostro con grafia coeva. Trasferito nelle Collezioni Comunali d'Arte insieme ad altri preziosi disegni della Cartella 7, riceveva analoga attribuzione da Guido

<sup>84</sup> Polidoro Caldara da Caravaggio. 1. *Disegni di Polidoro*; 2. *Copie da Polidoro*. Studio e catalogo a cura di Lanfranco Ravelli; edizione promossa dalla banca Credito Bergamasco, Bergamo, Monumenta Bergomensis, 1978, vedi in particolare p. 371-372; ALESSANDRO MARABOTTINI, *Polidoro Caldara da Caravaggio*, Roma, Edizioni dell'elefante, 1969, nota n. 63, p. 263.

Zucchini, che lo descrisse e riprodusse nel relativo catalogo.<sup>85</sup> Il soggetto, da lui definito «scena allegorica» («figure di carattere classico riempiono la scena frammentaria, che aveva forse per motivo fondamentale un fatto mitologico»), viene meglio definito nell'inventario manoscritto «*Il giudizio di Diana*»: successivi studi molto approfonditi sull'opera di Polidoro collocano il disegno con precisione nel suo percorso artistico, ponendolo in collegamento con il fregio da lui affrescato sulla facciata di Palazzo Milesi (poi Cesi, ora Lancellotti), situato in via della Maschera d'oro a Roma.

Giunto in questa città verso il 1515, si sa che Polidoro divenne apprendista pittore verso la fine del 1517 e aiuto di Giovanni da Udine nelle Logge di Raffaello in Vaticano. Prima della morte di quest'ultimo, circa due anni più tardi diede inizio ad un'attività, condotta in proprio insieme a Maturino da Firenze, che gli procurò a Roma grande notorietà e numerose ordinazioni: la decorazione di facciate di case con soggetti allegorici o tratti dall'antichità classica. Su vari edifici dei rioni Monti, Trevi, Ponte S. Eustachio, Regola, l'artista svolse nei monocromi e graffiti una sua personale rievocazione dell'antichità classica, che in quel periodo era al centro dell'ambiente figurativo-culturale da lui frequentato: nella cerchia di Raffaello era infatti in piena auge il *revival* dell'antico, inesauribile fonte di suggestioni ed esempi da rimeditare. La poetica polidoresca, peraltro, risulta fin dall'inizio caratterizzata in un modo originale che lo distingue dai contemporanei Giulio Romano, Giovanni Francesco Penni, Perino del Vaga e Baldassarre Peruzzi, a fianco dei quali lavorava, e si connota per una inclinazione 'romantica' alla rievocazione della classicità, che egli sembra avvertire come un mondo estremamente attuale, atto ad esprimere emozioni e passioni esistenziali. L'uso di decorare le facciate, iniziato, secondo il Vasari, dal Peruzzi a Roma prima del 1520, vigeva già nell'Italia settentrionale, derivato da un'antica consuetudine risalente fino al medioevo e nella seconda metà del Quattrocento divenuta un fatto alla moda. L'attenzione rivolta ai fregi ed alle composizioni sulle facciate di Polidoro dai giovani desiderosi di apprendere l'arte

<sup>85</sup> G. ZUCCHINI, *Catalogo delle Collezioni Comunali* cit., 1938, p. 290, fig. 43.

era immensa. Esaminando il ricco materiale delle copie a noi pervenute, ci possiamo rendere conto di questo culto verso la storia antica che, riproponendola nelle facciate, Polidoro aveva reso popolare ed accessibile a tutti. Così era successo quando il maestro era ancora in vita, e anche dopo la sua morte egli veniva considerato la voce degli antichi, a lui spesso si pensava quando si doveva trattare in arte un soggetto dell'antichità. I maestri di bottega ai loro scolari raccomandavano di studiare e copiare i fregi di Polidoro, per conoscere meglio l'arte del disegno e soprattutto quella del movimento, suggerito dallo scatto delle plastiche figure che esaltano la dinamicità dei bassorilievi antichi con il gioco delle luci. Il disegno dell'Archiginnasio ne costituisce un tangibile esempio. Questo non sembra essere un foglio originale dell'artista, ma una copia, da far comunque risalire ad un'epoca antica, forse al Settecento.

Egli riteneva il disegno nient'altro che un momento della creazione artistica, un passaggio obbligato per raggiungere la perfezione espressiva. Buona parte delle sue prove grafiche riflettono questo atteggiamento: molti di essi non sono in relazione con nessuna delle opere conosciute dell'autore. Mentre proprio la perdita di quasi tutta la sua decorazione a fresco (responsabile dell'eclissi di Polidoro presso la critica ottocentesca) conferisce alle copie che ne furono tratte il valore di un documento insostituibile. Cancellate per buona parte le facciate delle case con i famosi chiaroscuri, rimasero i disegni e le incisioni. L'interesse per i chiaroscuri delle facciate inizia con Salviati e Vasari; continua nei secoli con Giorgio Ghisi, Cherubino Alberti, Hendrik Golzius, Odoardo Fialetti *etc.* fino al totale smarrimento delle pitture affrescate sugli esterni delle case. Le incisioni divennero poi a loro volta la fonte di altre copie disegnate; quest'imponente massa di memorie visive, alcune firmate da grandi artisti, non basterà tuttavia a ricostruire la completa immagine del maestro.

Il disegno in oggetto rappresenta un brano del primo fregio (dal basso verso l'alto), che Polidoro affrescò sulla facciata del Palazzo appartenente a Giovanni Antonio Milesi, suo conterraneo, uomo di squisita sensibilità che in qualche modo lo protesse a Roma. L'impegnativa impresa decorativa, condotta a termine

con l'aiuto del pittore Maturino da Firenze, ebbe luogo forse tra il 1524 e il 1527, nel periodo successivo al rientro da Napoli, dove si era rifugiato per sfuggire all'epidemia di peste del 1522. Varie fasce orizzontali scandivano la facciata del palazzo Milesi: quella più in basso raffigurava il mito di Niobe, mentre nei piani successivi figuravano personaggi e scene della storia di Roma, antichi trofei di armi e vasi: di tutto ciò non rimane ormai che qualche pallida traccia. Nella mitologia, Niobe, madre di sette figli e sette figlie (secondo altre versioni cinque o sei), affermò un giorno di essere superiore a Latona, la quale non aveva che un figlio e una figlia. La dea la udì, si sentì offesa e chiese ad Apollo e ad Artemide (Diana) di vendicarla. E le due divinità eseguirono la vendetta, uccidendo i giovani a colpi di frecce (forse due scamparono alla strage): mentre Apollo uccideva, uno dopo l'altro, i ragazzi, che erano a caccia sul Citerone, Artemide uccideva le figlie, rimaste a casa. Nel fregio la storia è svolta continuativamente in varie sequenze. Quella raffigurata nel disegno dell'Archiginnasio si trovava all'inizio della metà di destra, partendo dal centro, e mostra, da sinistra, parte degli officianti rivolti in atto di adorazione verso Niobe, che è fuori dal campo visivo – e poi Niobe davanti ad Apollo e Diana nell'immagine intitolata *Apollo e Diana attaccano i figli di Niobe*.<sup>86</sup> Tra le numerose copie riprodotte nel volume di Ravelli, ve n'è una che risulta tagliata in modo analogo al disegno qui esaminato: la n. 672c, di cui l'autore dice: «Il bel disegno, la cui attribuzione a Polidoro fu giustamente respinta dal Marabottini, non ha le ricchezze emotive di Polidoro: vi prevale il virtuosismo di un giovane della cerchia salviatesca». Senz'altro lo stile di quella copia è meno affine agli originali di Polidoro di quanto lo sia il disegno in Archiginnasio: la cifra stilistica, e le modalità usate per esprimere il linguaggio luministico in questo foglio ricordano il *ductus* dell'artista: le macchie all'acquerello sono stese attorno alle figure e nelle pieghe più riposte dei corpi e delle cose in ombra, mentre quelle che emergono alla luce sono evidenziate dal corpo denso della biacca. Così Polidoro interpreta le ombre che produ-

<sup>86</sup> *The illustrated Bartsch. Italian masters of the Seventeenth Century* [d'ora in poi TIB]. Vol. 46. *Commentary* edited by Paolo Bellini, New York, Abaris Book, 1982, n. 4606.019.

ce la luce solare sui rilievi scolpiti nei fregi dei monumenti antichi e dei sarcofaghi.

Lo stesso soggetto di questo disegno si ritrova in una serie di stampe provenienti dalla biblioteca Palagi, raccolte in un volume dall'insolito formato lungo e stretto (GDS, Raccolta stampe per soggetto, K 401),<sup>87</sup> che per ragioni conservative, e per la riconosciuta contiguità tematica che lo unisce al complesso di documentazione ivi conservata, si è deciso di trasferire dalla sala 18 intitolata all'arte e all'archeologia al Gabinetto Disegni e Stampe, dove può essere meglio conservato, studiato, consultato.<sup>88</sup> Ne accennava già Lia Bigiavi, nel suo scritto in cui, senza distinguere tra le opere della collezione di stampe sciolte che era in procinto di catalogare, e i volumi collocati nelle sale storiche, commentava le traduzioni secentesche di Giovanni Battista Galestruzzi<sup>89</sup> che testimoniano la fortuna di Polidoro di Caravaggio. E citava proprio l'edizione pubblicata a Roma da Vincenzo Billy nel 1725-1730: essa riprende le incisioni già sottoscritte

<sup>87</sup> La terza opera della miscellanea (GDS, Raccolta stampe per soggetto, K 401; già 18. E. VI. 30) comprende: sei tavole con fatti di storia romana derivate dalla decorazione di Palazzo Milesi (TIB, n. 4606.003-008); due non numerate derivate come sopra (TIB, n. 4606.367-368); quattro non numerate derivate come sopra corrispondenti alle pagine n. 22 e 33 del volume, di cui non ho rintracciato la citazione nel TIB; cinque tavole contrassegnate con le prime cinque lettere dell'alfabeto con *La Storia di Niobe*, tratta dagli affreschi sulla facciata dello stesso palazzo (TIB, n. 4606.016-020); una serie di cinque tavole numerate raffiguranti trofei, derivati da Polidoro da Caravaggio, ma non da Palazzo Milesi, cui è anteposto il frontespizio calcografico qui presente in terzo stato (TIB, n. 4606.041-046): *Opere di Polidoro da Caravaggio diseguate, et intagliate, da Gio: Baptista Galestruzzi, Pittore Fiorentino*, In Roma, appresso l'autore, 1658; si stampano da Vincenzo Billy in Roma. Risulta qui già abrasa la sottoscrizione di Arnold Van Westerhout, che figurava in calce all'incisione nel precedente stato. Tale frontespizio fu successivamente utilizzato per una pubblicazione che includeva delle serie di incisioni da Polidoro da Caravaggio, con opere incise da G. B. Galestruzzi, G. F. Venturini, e altri: cfr. TIB, vol. 46 *Commentary* cit., p. 164, n. 4606.041; troviamo infine 6 tavole di *Trofei di Guerra e Vasi* (TIB, n. 4606.047-052), nell'ultima delle quali, raffigurante le statue di tre antichi Romani collocati l'uno accanto all'altro, è posta la data 1660. Anche queste sei ultime tavole sono tratte dalla decorazione del Palazzo Milesi.

Alcuni esemplari dei soggetti sopra descritti, raffiguranti trofei, con l'eccezione di uno con *Due senatori parlano con dei Re vinti che sono incatenati* (TIB, n. 4606.008) si trovano come fogli scolti nella Raccolta stampe per soggetto K, n. 360-371).

<sup>88</sup> Identica collocazione è stata data ad un'altra serie di stampe tratta da Polidoro da Caravaggio (GDS Raccolta stampe per soggetto K 400), pure di provenienza Palagi.

<sup>89</sup> L. BIGIAVI, *La collezione di stampe della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio* cit., p. 339.

da Arnold van Westerhout (il suo nome figura ancora in calce alla terza tavola – in quarto stato [TIB 4606 018 S4] – delle storie di Niobe in Archiginnasio, in cui la si raffigura adorata sull'altare).<sup>90</sup>

Il disegno di anonimo all'Archiginnasio mostra due scene riunite in un tutto unico: un gruppo di figure che adorano Niobe sull'altare,<sup>91</sup> e a seguire Apollo e Diana parlano con Niobe (parte destra della terza tavola e quarta tavola della serie in questione) (fig. 16 e fig. 17).

Nella Raccolta stampe autori vari c'è un altro esemplare sciolto dell'incisione raffigurante Apollo e Diana a colloquio con Niobe, in terzo stato (GDS, Stampe autori vari, Cart. 6 n. 60).

### Le fotografie

Resta ora da esaminare lo stato dell'arte nell'ambito delle fotografie. Questa particolare tipologia di materiale iconografico è stata presa in esame soprattutto a partire dai primi anni '90 come risultato di una feconda collaborazione con l'Istituto per i Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna e con la Cineteca del Comune, nell'ambito della mostra *Fotografia e fotografi a Bologna 1839-1900*,<sup>92</sup> in cui furono coinvolte le principali collezioni fotografiche pubbliche e private di Bologna. Abbiamo allora avuto una ulteriore dimostrazione di come le mostre, lungi da essere avvenimenti puramente effimeri, presupponendo grossi lavori di censimento, possano dare un impulso straordinario a provvedimenti conservativi e fungere da spinta ad intraprendere catalogazioni.

In quell'occasione furono concentrati presso il Gabinetto dise-

<sup>90</sup> TIB cit., vol. 46 *Commentary*, p. 164, n. 4606.018 S 4.

<sup>91</sup> In calce all'incisione sono posti dei versi latini che alludono all'epilogo della storia di Niobe e letteralmente tradotti significano: «Mentre i cittadini Cadmei [Tebani] rivolgono il loro culto a Latona/ Niobe non lo sopporta: vuole essere adorata al suo posto./ Che danno! Trafitta la prole dai dardi di Febo/ [ella] resa di pietra viene trascinata da un turbine».

<sup>92</sup> Sulle raccolte fotografiche dell'Archiginnasio cfr. gli scritti di C. Bersani e V. Roncuzzi Roversi Monaco, in *Fotografia & fotografi a Bologna. 1839-1900* cit., p. 80-87.

gni e stampe tutti i positivi (stampe fotografiche) che vennero rintracciati nella Biblioteca, sia sciolti che in volume. Si appurò così che molte fotografie incollate su album erano state collocate nella sala 18 insieme ai libri d'arte e che altre si trovavano ancora inserite nei fondi del settore manoscritti. Risultò quindi che le fotografie conservate in Biblioteca ed eseguite tra gli ultimi decenni dell'Ottocento e i primi del Novecento avevano un soggetto di interesse locale (esteso alla regione Emilia-Romagna), ma vi erano anche riproduzioni del patrimonio storico-artistico e letterario, di attività scientifiche, industriali e commerciali, dell'esercito e relative guerre e colonie italiane. Ricchissima era poi naturalmente la ritrattistica. Terminata la ricognizione, che ha fruttato una descrizione di consistenza piuttosto approfondita pubblicata nel catalogo dell'esposizione, è stato trattenuto tutto il materiale rinvenuto, salvo quello afferente ai fondi speciali della Sezione Manoscritti (all'interno dei quali si trovano anche alcuni negativi o lastre, come ad esempio nel Fondo Pizzardi) cercando di provvedere ad una migliore conservazione, in vista di ulteriori interventi futuri.

Proprio in quel periodo emersero all'attenzione due album di fotografie eseguiti dallo studio Villani che mostravano i danni delle incursioni aeree a Bologna, durante le quali, il 29 gennaio 1944, fu colpito l'Archiginnasio. Essi costituirono il nucleo centrale dell'esposizione *Delenda Bononia. Immagini dei bombardamenti 1943-1945*,<sup>93</sup> che fu allestita a cinquant'anni di distanza per commemorare quel tragico evento. Per tutto il tempo dell'organizzazione della mostra e nel periodo successivo il Gabinetto disegni e stampe divenne il centro di raccolta di fotografie possedute da archivi pubblici e da privati sulla situazione della nostra città negli ultimi anni del conflitto, che furono particolarmente duri per la popolazione civile. Quando la mostra terminò, al Gabinetto Disegni e Stampe rimasero depositati gli originali e le riproduzioni di quanto era emerso dalle ricerche.

---

<sup>93</sup> *Delenda Bononia. Immagini dei bombardamenti 1943-1945*, catalogo della mostra (Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, 29 aprile-30 maggio 1994), a cura di C. Bersani e V. Roncuzzi Roversi Monaco, Bologna, Patron, 1995.



Fig. 1. ANONIMO, *Ritratto dell'abate Antonio Magnani*, fine sec. XVIII. Pastello su carta (BCABo, GDS).



Fig. 2. *Danzatrici*, in *Le antichità di Ercolano esposte*, Napoli, Regia Stamperia, 1757-1792, 8 vol.: tomo I, 1757, p. 95 (BCABo, 18.EE.II.13-19). Il volume proviene dalla raccolta libraria di Pelagio Palagi.

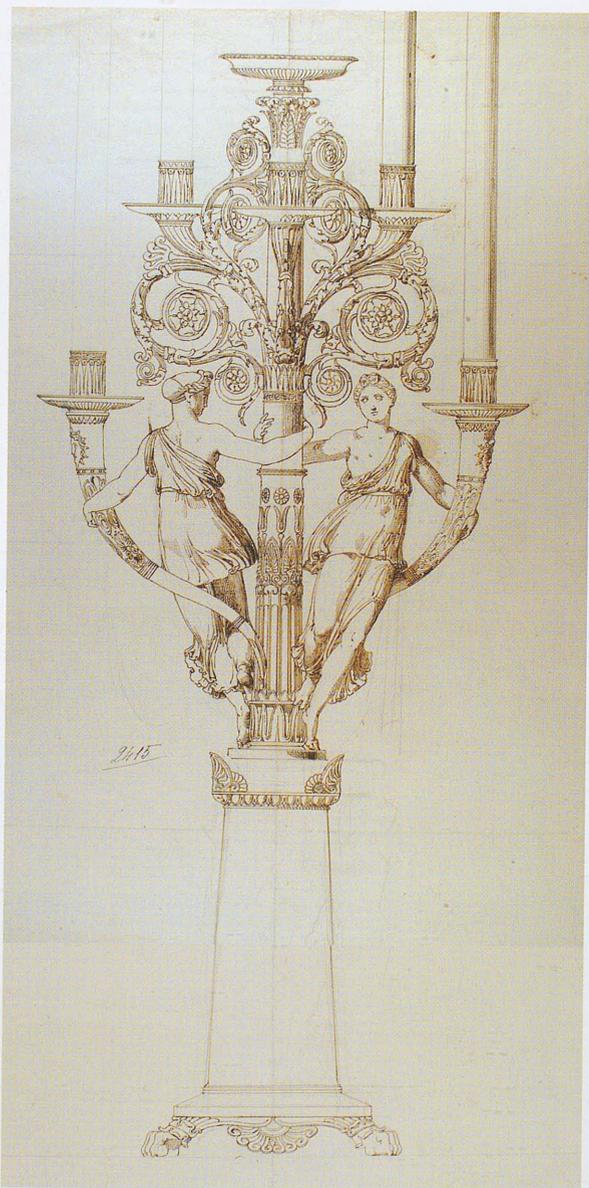


Fig. 3. PELAGIO PALAGI, *Progetto per candelieri*. Disegno a penna su carta bianca (BCABo, GDS, Disegni Palagi, 2415). Candelieri tipologicamente affini alle suppellettili realizzate a partire dal 1832 per la committenza sabauda al Palazzo Reale di Torino e al Castello di Racconigi.

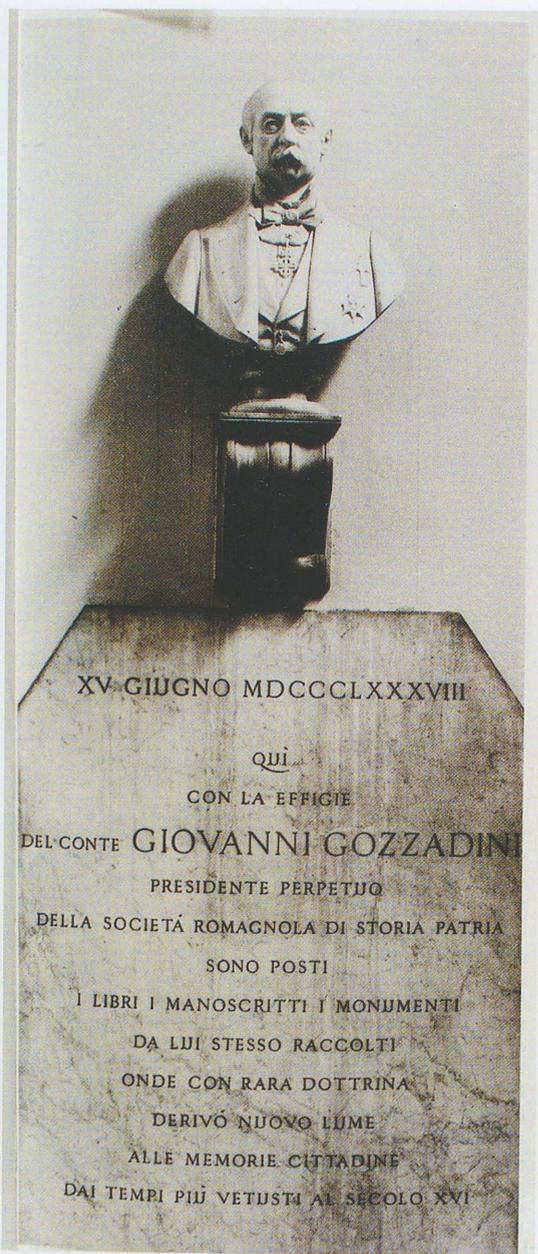


Fig. 4. SALVINO SALVINI, *Ritratto del conte Giovanni Gozzadini*, 1888. Busto in marmo con lapide commemorativa (BCABo, ingresso della «Sala Gozzadini»).

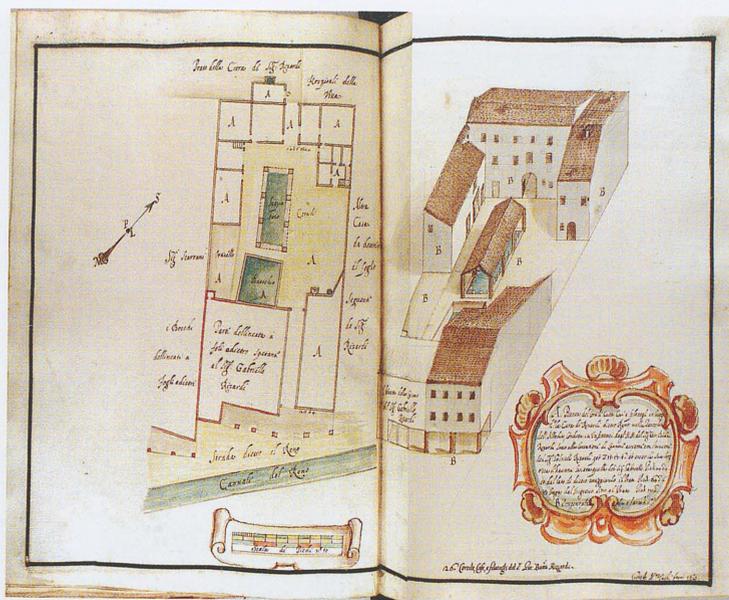
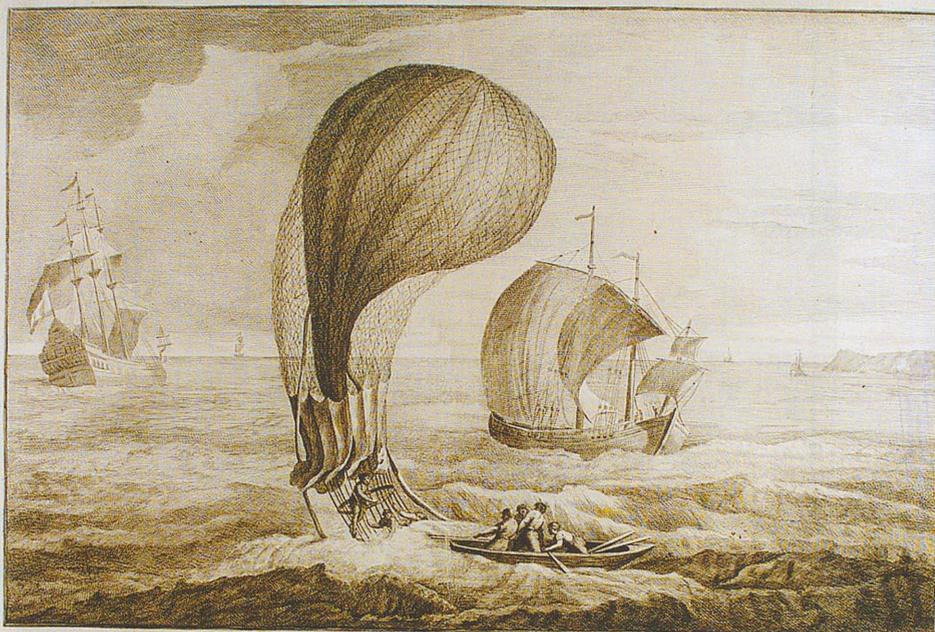


FIG. 5. GIUSEPPE MARIA TOSCHI, *Cortile, case e filatogli del s.r Gio. Batt.a Rizzardi*. Disegno a penna acquerellato, 1677 (BCABo, GDS, Cartella Gozzadini 39/I; f. 50).



FIG. 6. *Monacandosi la Sig. Clementia M.ra Teresa Sforza nelle RR. MM. Scalze con li nomi di Suor M.a Madalena del S.mo Sacramento*, s.l., s.e. [1702?], acquaforte di Francesco Domenico Maria Francia (BCABo, GDS, Cart. Gozzadini 3, 100/1).



GLI AERONAUTI FRANCESCO ZAMBECCARI BOLOGNESE, PASQUALE ANDREOLI ANCONITANO E GAETANO GRASSETTI ROMANO CADUTI SULL'ADRIATICO E  
RICUPERATI IL GIORNO 8 OTTOBRE Anno 1803

Il Reale XVIII ha veduto il giorno ventisei aprile gli Elementi d'oro le nobilissime, Recluse, Anonitiche, e, ordinarie, un'azione ancor bambaia volle il Zambeccari un'idea nel viaggio  
Lupa e il denaro suo profumato. Questa speranza, che vedeva la vittoria, e l'ammirazione d'ogni classe di persone sarebbe avuto luogo il dì 2, Settembre 1803, se occasione, che egli  
non poté procedere, non l'averne costato a diffonderlo. Ma quel grande entusiasmo che l'ammirazione tanto lui e l'esperanza. Il dì sette Ottobre dopo mezzo giorno, si mosse ad imbarcare  
15000 piedi cubi d'aria infiammabile in un Globo di diametro piedi 36, con l'operazione non era ancora del tutto compiuta, quando alcuni degenti e nelle sperie ammassate a una tem-  
peratura che volere seguire, scendeva a 2. Dove dopo mezzo notte, connotato il movimento eccitante. Allora la sua speranza si cambiò in uno spietato agguato, e non poté essere evitato  
della sua particole avvertito, nelle 2 ore. Così dopo pochi minuti trasportato in un'atmosfera troppo rarefatta, e sopra lui il Gravità, prova da leggero. L'Anoniti, dopo avere 2 ore, compreso  
in numero, compiendo il viaggio del Mare, per cui connesso sulla Mare, verso il Zambeccari nel suo sonno morale e questo morbo volle tutto convalescere sul barometro l'altitudine del 26  
fo, ma al punto che del paese temperato si tolse, allora nelle loro mani, gettò in fondo a riceverlo e in questa maniera, che erano le ore 5, la sabbia si punse sull'onda, ne si rialzò che  
l'aria gettata la prova governa, che non avevano parlato, non che gli strumenti. Il Recluse in punto di lui, aveva a grandi distanze, non speravano d'una brezza gettata ricade sul capo  
alle ore 3, circa lui strascinato dal vento SE, per lui a con il Petrus Antonio Anoniti, che fu quello che convenivano a delle parti, sul suo cammino, recò, quegli soffriva in distanza di miglia 10 dalle Promete.

Fig. 7. PIETRO LEONE BOMBELLI, *Gli aeronauti Francesco Zambeccari bolognese, Pasquale Andreoli anconitano e Gaetano Grassetto romano caduti sull'Adriatico e ricuperati il giorno 8 ottobre Anno 1803*. Incisione all'acquaforte (BCABO, GDS, cart. 2, n. 129). Epilogo del volo intrapreso da Francesco Zambeccari: il naufragio in vista di Pola in Dalmazia.



Fig. 8. ACHILLE CASANOVA, *Decorazione per il soffitto dello studio in Palazzo Pizzardi* (già Ratta), fine sec. XIX. Disegno ad acquarello policromo su carta bianca incollata su cartone (BCABo, GDS, Raccolta disegni autori vari, Cart. 10, 33). Le lettere C. A. P. si intrecciano nel monogramma come nell'*ex-libris* del marchese Carlo Alberto Pizzardi. Nel soffitto: i monogrammi si alternano al motto della famiglia «Iustitia et pacem».

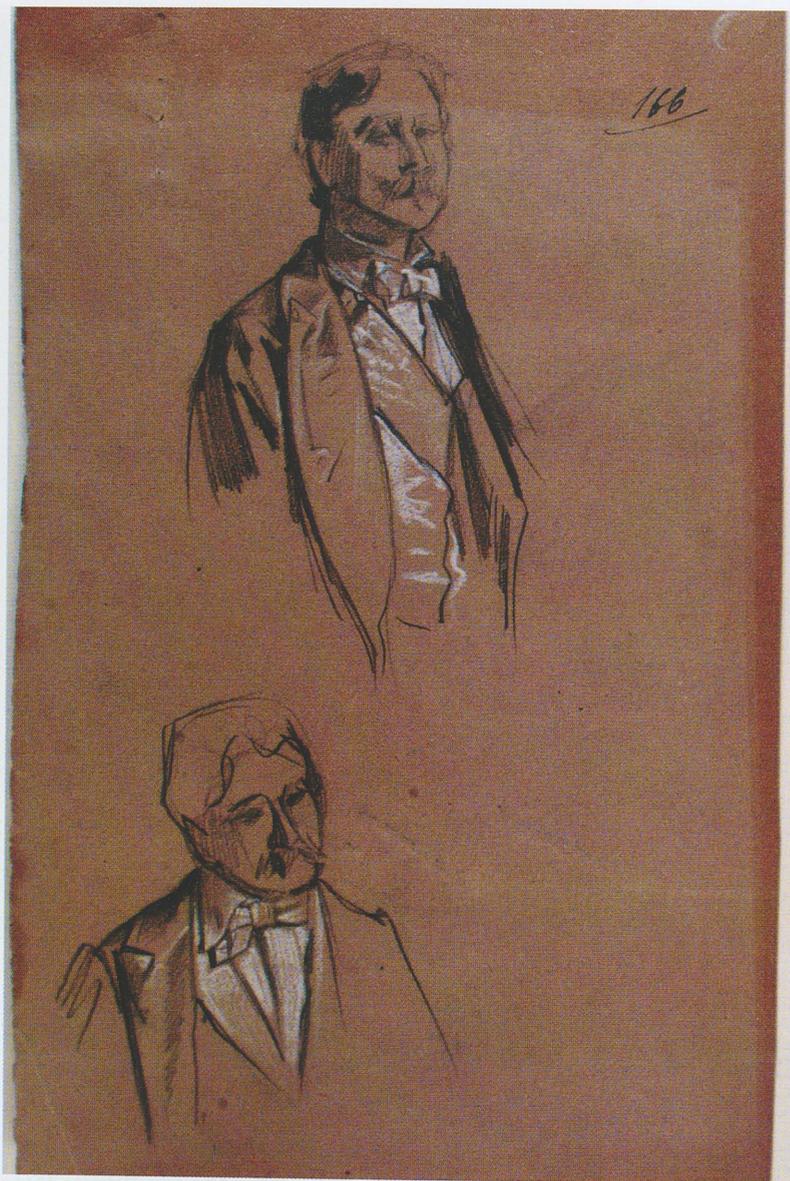


Fig. 9. LUIGI BUSI, *Studi per il ritratto di Gioacchino Napoleone Pepoli* nel perduto dipinto *Vittorio Emanuele II e le Annessioni* già in Palazzo Pizzardi, Salone del Risorgimento. Disegno a matita nera con rialzi a matita bianca su carta bruna, seconda metà del sec. XIX (BCABo, GDS, Raccolta disegni autori vari, Cart. 1, 166 r).



Fig. 10. ANONIMO, *Studio di mano. Esercitazione*. Disegno a carboncino e gessetto su carta avorio. Scritta sul verso: «E. 8 aprile 1826. Frulli Professore e Maestro» (BCABo, GDS, Raccolta disegni autori vari, Cart. 1, 127).



Fig. 11. DOMENICO MARIA BONAVERA, *Le famose dipinture della Sala Magnani lavoro immortale de nostri Caracci*, Bononiae, Joseph M. Fabbri form. Prope Templum. S. Salvatoris (1704). Frontespizio, incisione all'acquaforte 1704, (BCABo, GDS, Cartella Gozzadini 40).

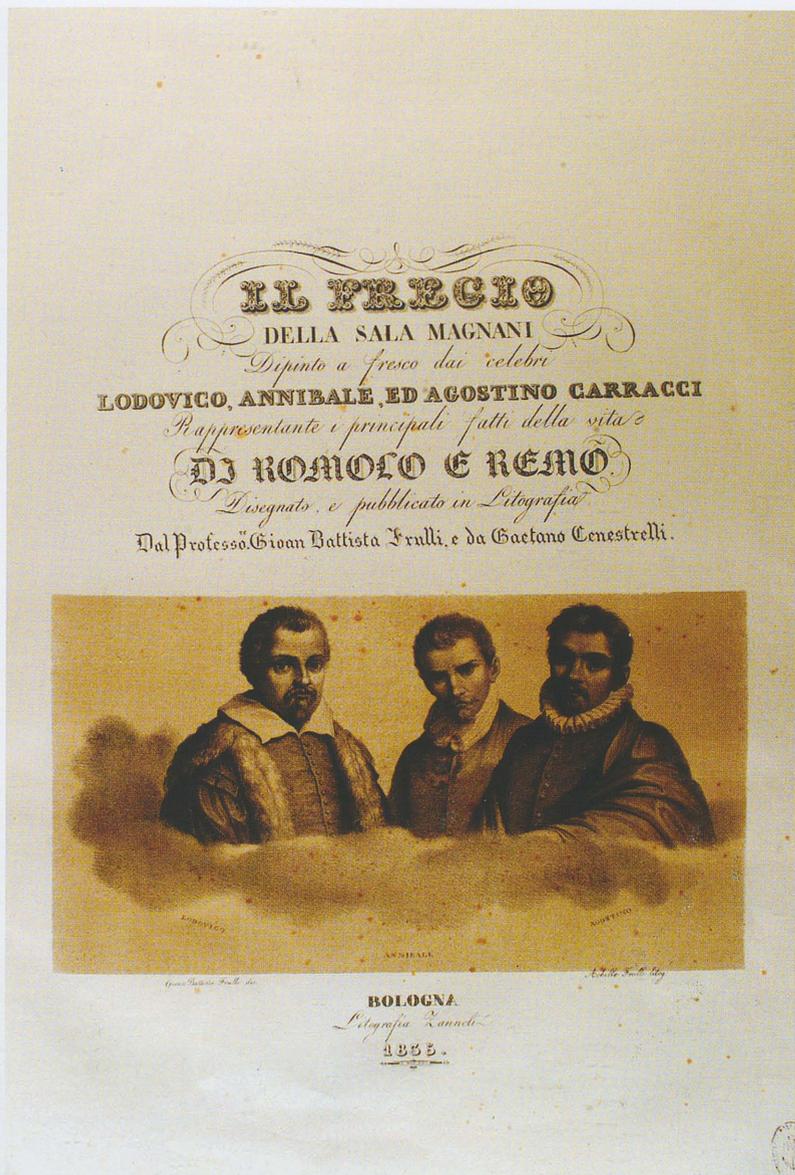


Fig. 12. Il fregio della Sala Magnani dipinto a fresco dai celebri Ludovico, Annibale ed Agostino Carracci rappresentante i principali fatti della vita di Romolo e Remo. Disegnato e pubblicato in Litografia dal Professore Gioan Battista Frulli e da Gaetano Cenestrelli, Bologna, Lit. Zannoli, 1835. Frontespizio, litografia (BCABo, 18. F. I. 26).



Fig. 13. *Strenvi divitibus praevalemus*. Acquaforte di Domenico Maria Bonavera (A. C. in.) in *Id.*, *Le famose dipinture della Sala Magnani lavoro immortale de nostri Caracci*, Bononiae, Joseph M. Fabbri form. prope Templum S. Salvatoris, 1704, tav. 2 (BCABo, GDS, Cartella Gozzadini 40).



Fig. 14. *Remo caccia i ladri degli armenti*. Litografia (Frulli e Cenestrelli dis. no), in *Il fregio della Sala Magnani dipinto a fresco dai celebri Ludovico Annibale ed Agostino Carracci rappresentante i principali fatti della vita di Romolo e Remo*. Disegnato e pubblicato in Litografia dal Professore Gioan Battista Frulli e da Gaetano Cenestrelli, Bologna, Lit. Zannoli, 1835, tav. 2 (BCABo, 18.FI.26).



Fig. 15. POLIDORO DA CARAVAGGIO (copia da), *Storia di Niobe: il giudizio di Diana*. Disegno a tempera e biacca con segni di matita nera su carta preparata, controfondato in tela, mm 413x655 (BCABo, GDS, Raccolta disegni autori vari, Cartella 7, 1261).



Fig. 16. GIOVANNI BATTISTA GALESTRUZZI, *Niobe adorata sull'altare* (*Storia di Niobe*, tav. 3, IV stato). Incisione all'acquaforte (BCABo GDS, Raccolta stampe per soggetto, K 401, n. 3). Sulla tavola figura la sottoscrizione di Arnold Van Westerhout [*The illustrated Bartsch. Italian Masters of the Seventeenth Century*, edited by Paolo Bellini, New York, Abaris Book: TIB n. 4606 018 S4].



FIG. 17. GIOVANNI BATTISTA GALESTRUZZI, *Apollo e Diana parlano con Niobe* (*Storia di Niobe*, tav. 4, III stato). Incisione all'acquaforte (BCABo, GDS, Raccolta stampe per soggetto, K 401, n. 4). La tavola è la quarta di un gruppo di cinque incisioni all'acquaforte che riproducono in successione il fregio (perduto) dipinto da Polidoro da Caravaggio tra il 1524 e il 1527 sulla facciata di Palazzo Milesi a Roma. Esse sono raccolte sotto il frontespizio in terzo stato: *Opere di Polidoro da Caravaggio diseguate, et intagliate, da Gio: Baptista Galestruzzi, Pittore Fiorentino*, In Roma, appresso l'autore, 1658. Si stampano da Vincenzo Billy in Roma, [1725-1730].

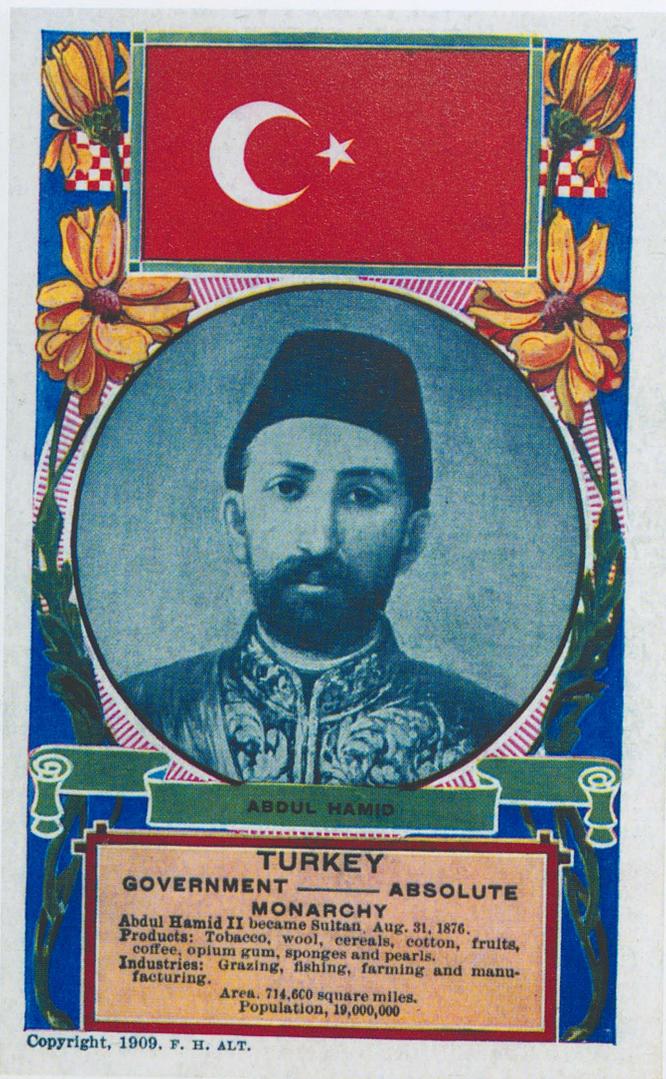


Fig. 18. ANONIMO, *Ritratto di Abdul Hamid II (1842-1918)*, sultano ottomano. Stampa tipografica a colori su cartolina postale, Copyright 1909, F. H. Alt. (sul retro la scritta: A. V. N. Jones co., London, e. C., printed in the United States) (BCABo, GDS, Collezione dei ritratti, Cartone 1, fascicolo 7, c. 1). Dalla fine del 2005 la Collezione dei ritratti è stata resa interamente disponibile in Internet nel sito della Biblioteca dell'Archiginnasio. Tale collezione, cui presto se ne aggiungeranno altre, è stata la prima ad incrementare l'archivio di immagini *Facies*, contraddistinto proprio da questo ritratto.

Si è quindi iniziata una inventariazione informatizzata realizzata con il programma Excel a partire dal soggetto 'Bologna', che conta ad oggi n. 1.369 unità, e viene costantemente arricchito da nuove acquisizioni. Tra gli ultimi ingressi (18 maggio 2007) ricordiamo un raro album fotografico che raffigura in 49 immagini lo *Stabilimento Militare di Casaralta in Bologna per preparazioni di scatolette di carne in conserva e di boccette di brodo concentrato per uso del R. Esercito. Progetti lavori ed impianti eseguiti e diretti negli anni 1896-1905 dall'Ufficiale del Genio D'Havet cav. Giuseppe*.

Il soggetto 'Paesaggi e vedute non bolognesi' è stato poi inventariato con lo stesso sistema fino al n. 759, mentre le 'Riproduzioni d'arte' ammontano attualmente a 703.<sup>94</sup>

## ARCHIVI DI IMMAGINI DIGITALIZZATE

### *Il catalogo storico*

Dall'indirizzo Internet della Biblioteca dell'Archiginnasio si raggiungono facilmente gli altri archivi elettronici di immagini che sono stati realizzati e messi in linea in questi ultimi anni per rendere disponibile il patrimonio dell'Archiginnasio all'utenza remota, primo fra tutti il Catalogo storico Frati-Sorbelli, che contiene le schede (nel formato allungato cosiddetto 'Staderini ridotto') realizzate tra il 1858 e il 1960 compreso.

Possiamo considerare quasi un'estensione del catalogo storico i due volumi *Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna*<sup>95</sup> dello stesso Frati, fondamentale strumento di informazione per la storia locale, che è stato altresì messo in rete per essere sfogliato virtualmente.<sup>96</sup>

<sup>94</sup> Oltre a quelle già nominate, l'inventariazione dovrà poi estendersi ai soggetti 'Bologna nel ventennio fascista', 'Attività scientifiche economiche e commerciali' e 'Ritratti'. Le voci considerate sono: numero d'inventario, soggetto, titolo, data, autore, misure, note (riguardanti il supporto, scritte e timbri, provenienza e appartenenza ad una serie).

<sup>95</sup> *Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di LUIGI FRATI*, Bologna, Zanichelli, 1888.

<sup>96</sup> Ad integrazione della Bibliografia bolognese del Frati è stata compilata *l'Appendice alla Bibliografia bolognese di Luigi Frati*, a cura di G. Onofri; con la collaborazione di Ro-

Ma tornando all'iconografia, reperibile sulla pagina web dell'Archiginnasio, segnaliamo tre archivi di immagini di particolare consistenza strettamente connesse al patrimonio e/o all'attività del Gabinetto Disegni e Stampe.

### *Il Fondo Antonio Cervi*

Nel 2003 è stato reso disponibile nel sito Internet della Biblioteca uno dei giacimenti fotografici individuati all'epoca della mostra *Fotografia e fotografi*<sup>97</sup> che documenta l'attività e gli interessi di Antonio Cervi, critico teatrale de «Il Resto del Carlino» dal 1889 al 1923 e autore di studi dedicati a protagonisti del teatro italiano come Ermete Zacconi, Ermete Novelli ed Irma Gramatica. Per le descrizioni legate alle schede che contengono le immagini con le didascalie (in tutto 1.642), cui era necessario dare una definitiva completezza, ed una forma compatibile con le descrizioni bibliografiche, ci si è uniformati alle prescrizioni del *Manuale di catalogazione* curato da Giuseppina Benassati per l'Istituto Beni Culturali.<sup>98</sup>

### *La storia sui muri: gli stemmi dell'Archiginnasio*

Voglio ora accennare al progetto *La storia sui muri*, perché si collega ad un discorso sull'iconografia, questa volta relativa al-

berto Landi e Michele Giorgio e con premesse di V. Montanari e M. Fanti, «L'Archiginnasio», LXXXVII, 1992, p. 26-859. Un altrettanto ponderoso aggiornamento dell'opera sopra indicata è stato pubblicata alcuni anni fa: *Opere della bibliografia bolognese edite dal 1889 al 1992 che si conservano nella Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna*, classificate e descritte a cura di G. Onofri, con la collaborazione di M. Giorgio e R. Landi, Bologna, Patron, 1998. Sempre nell'ottica di un'integrazione dell'opera del Frati con le più recenti pubblicazioni, si veda *Saggio di bibliografia bolognese 1968-1988*, a cura di A. Cionci, R. Landi, G. Onofri, con premesse di V. Montanari e M. Fanti, «L'Archiginnasio», LXXXIII, 1988, p. 29-507.

<sup>97</sup> L'inventariazione del fondo è stata realizzata sotto la supervisione della dr.ssa Anna Manfron, che è responsabile del Settore Manoscritti e Rari, in cui il fondo è conservato.

<sup>98</sup> *La fotografia. Manuale di catalogazione*, a cura di G. Benassati, Casalecchio di Reno, Grafis, 1990.

l'edificio che ospita la Biblioteca: il palazzo costruito tra il 1562 e il 1563 per divenire la sede stabile dello Studio bolognese.<sup>99</sup>

Da allora fino alla fine del secolo XVIII le pareti dell'Archiginnasio vennero decorate da stemmi ed iscrizioni dipinte o scolpite, che celebrano le figure rilevanti nella storia dell'antica Università: ecclesiastici che interagirono con il governo dell'Università, professori e studenti, cui spettava un ruolo importante nella vita delle corporazioni studentesche.

Degli oltre 7.000 stemmi originari, i circa 6.000 sopravvissuti rappresentano il maggior complesso araldico murale esistente al mondo e sono ora visibili in rete grazie al progetto di gestione informatizzata e multimediale dei dati, che presentano le informazioni testuali a corredo delle immagini digitalizzate delle decorazioni.

L'universo di segni che questa biblioteca rappresenta è in questo specifico caso totalmente compenetrato al suo contenitore, che ne ha condizionato in più di un'occasione la disposizione del materiale, e quindi i criteri per il reperimento dell'informazione anche da un punto di vista catalografico. Esso travalica i confini degli scaffali, che nelle sale antiche datano dagli anni Quaranta dell'Ottocento, sicché l'edificio adibito alla conservazione della documentazione – anche iconografica – si fa addirittura supporto dipinto e scolpito di essa.

Ricordiamo anche che una riproduzione a stampa dei principali stemmi di famiglie nobiliari e 'cittadinesche' bolognesi si trova nelle incisioni acquerellate pubblicate nei quattro volumi del *Blasone bolognese* edito da Floriano Canetoli tra il 1791 e il 1793,<sup>100</sup> pochi anni prima che lo spostamento dell'Università da questo storico edificio interrompesse la consuetudine di raffigu-

---

<sup>99</sup> Si citano in proposito soltanto gli ultimi studi sull'argomento, condotti da Andrea Daltri: *L'ambulacro dei Legisti fra memorie e consigliature*, «L'Archiginnasio», XCIX, 2004, p. 1-38; *Lo scalone dei Legisti fra memorie e consigliature*, «L'Archiginnasio», C, 2005, p. 129-157. Vedi inoltre la bibliografia di notevole completezza, compilata da Valeria Roncazzi Roversi Monaco in *L'Archiginnasio di Bologna. Un palazzo per gli studi*, Minerva, 2010.

<sup>100</sup> *Blasone bolognese, cioè Arme Gentilizie di Famiglie Bolognesi, Nobili, Cittadinesche, e Aggregate*, 7 vol., Bologna, Floriano Canetoli, 1791. Una riproduzione dell'esemplare di proprietà della Familienstiftung Haus Orsini Dea Pallavicini è stata pubblicata da Orsini de Marzo (Milano) nel 2006.

rare gli stemmi (quasi tutti, peraltro, riferentisi a famiglie non bolognesi). Dell'opera si conservano alcune copie, una delle quali costituisce la Cartella Gozzadini n. 5 nel Gabinetto Disegni e Stampe: ora anch'esso è disponibile in Internet.

Sempre in ambito araldico, infine, ricordiamo il meno noto *Blasone* (Cartella Gozzadini n. 17), grosso volume in folio del secolo XVIII rilegato in pergamena e ordinato in forma di rubrica. Ad ogni lettera corrisponde una serie di stemmi di famiglie italiane e straniere disegnati a penna e dipinti ad acquerelli policromi con indicazione manoscritta del nome a cui corrispondono.

#### *«Facies»: l'archivio digitalizzato dei ritratti*

L'ultimo progetto informatico realizzato dal Gabinetto Disegni e Stampe, in collaborazione l'Unità Progetti informatici, ha per oggetto i ritratti. Si è iniziato con la maggiore collezione posseduta dalla Biblioteca, al cui ordinamento Sorbelli attese fra il 1912 e il 1913. Apprendiamo i particolari dalla sua relazione:

Di ritratti avevamo ordinata la raccolta dei soggetti contenuta nelle cartelle della libreria Gozzadini, che è rimasta intatta perché foggata a libro [l'attuale cartella 16], e avevamo una raccolta antica, pure bolognese, di poco più di mille ritratti. Questa e alcune altre furono raccolte in un corpo unico, che, aumentato da fortunati recenti acquisti e da quei ritratti che trovansi nelle collezioni Palagi e da altri ancora sparsi qua e là, costituisce la nostra collezione. Essa contiene circa diecimila ritratti, dal secolo XV sino ai nostri giorni.<sup>101</sup>

Di ogni ritratto furono indicati sul contenitore, una speciale cartetta a sacco, i dati biografici, e quelli tecnici relativi alle opere contenute: la misura, la natura della riproduzione, cioè la tecnica, l'autore. La collezione era considerata 'aperta' dal Sorbelli, che intendeva incrementarla sia con gli esemplari rinvenuti man mano che si procedeva all'ordinamento della Biblioteca,

<sup>101</sup> A. SORBELLI, *Relazione del Bibliotecario al Signor Assessore per la Pubblica Istruzione. Anno 1912*, «L'Archiginnasio», VIII, 1913, p. 18. Vedi anche Id., *Relazione del Bibliotecario al R. Commissario del Comune di Bologna. Anno 1913*, «L'Archiginnasio», IX, 1914, p. 81-82.

sia con acquisti e doni, per cui furono suddivise in 60 cartoni, lasciandovi appositamente un po' di spazio. Successivamente le carpette sono state riordinate e sistemate all'interno di 59 cartoni, all'interno dei quali sono oggi conservati 10.032 ritratti riferentesi a 5.428 persone. La collezione ora è chiusa, ma si è certamente accresciuta rispetto al secondo decennio del Novecento, e si è verificato che al suo interno sono state distribuite ad esempio le immagini provenienti dal fondo speciale donato dai fratelli Brizzi (che contiene appunti, foto, riproduzioni, ritagli di giornale, iscrizioni riferiti ad artisti ed opere d'arte di Bologna e non, a musicisti, a personaggi illustri), acquisito dalla biblioteca nell'aprile del 1943.<sup>102</sup>

La Collezione dei ritratti è di enorme interesse, per la sua eterogeneità, riferita sia ai personaggi effigiati (non si limita pur essendone ricca, ai soli soggetti bolognesi), sia alle tecniche (compaiono incisioni, litografie, disegni, fotografie, stampe tipografiche), sia all'epoca, dilatata fino ai primi decenni del Novecento. Essa non era rintracciabile a catalogo, né era stata inventariata, se non si vogliono considerare già un inventario le indicazioni contenute sulle carpette ordinate alfabeticamente, o i dati di un riscontro eseguito nei primi anni '80. È stata però indicizzata insieme alle altre raccolte di ritratti della biblioteca (per un totale di circa 15.000 pezzi) e il risultato di questo ingente lavoro nel 1990 è stato pubblicato sul periodico «L'Archiginnasio».<sup>103</sup> Se i ritratti complessivamente riscontrati nel repertorio a stampa del 1990 ammontavano a 14.855, si può dunque affermare che la Collezione dei ritratti raccoglie il 67,53 % della totalità dei ritratti ivi considerati.

Tra l'ottobre 2003 e il 2005 è stata compiuta la digitalizzazio-

<sup>102</sup> Il registro d'ingresso dei doni segnala al n. 479.424 il primo ingresso di materiale bibliografico e documentario donato da Agostino Brizzi e da suo fratello Pietro (S. Lazzaro di Savena) il 13 aprile 1943, formato dal loro zio ingegner Augusto Suppini. Al n. 480.284 sono indicati «Ritratti di personaggi di ogni tempo e di attività diverse con relative biografie». Vi è inoltre la scritta: «Mss. e incunaboli 1711». Il fondo, che si trova nel settore Manoscritti e rari, è in corso di inventariazione ed è intitolato al Suppini.

<sup>103</sup> *Le raccolte di ritratti della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, a cura di Paola Ceccarelli, Roberta Micheletti e Giancarlo Tassinari, «L'Archiginnasio», LXXXV, 1990, p. 87-381. Qui la Collezione dei ritratti oggetto della base-dati Facies è contrassegnata dalla sigla A/1-A/59, dove il numero indica il cartone in cui l'opera è contenuta.

ne della Collezione di ritratti (un tempo collocati nella sala 7), che ora si trova al Gabinetto Disegni e Stampe, ai fini dell'immissione in rete tramite l'elaborazione di una scheda collegata alle immagini. Ciascuno dei 59 cartoni contiene in media 100 cartelle di personaggi, rappresentati in uno o più ritratti. Complessivamente, ammontano, come si diceva, a 10.032 fogli: sono prevalentemente stampe, databili dal sec. XVII al XX, eseguite con varie tecniche incisorie, oltre ad alcuni disegni e fotografie, a stampe tipografiche e anche a ritagli di giornale. Ad alcuni di essi sono allegati testi manoscritti o a stampa, che in questa occasione sono stati pure digitalizzati e inseriti di seguito al ritratto, riproducendo la situazione conservativa. Nell'archivio sono stati integrati anche alcuni personaggi che non figuravano nell'indice a stampa dei ritratti pubblicato su «L'Archiginnasio», la maggior parte situati sul retro di altre immagini.

Parte dei ritratti di questa raccolta sono già stati schedati dalle ricercatrici della Soprintendenza per i Beni librari e documentari della Regione E. R. (IBC), fino al cartone n. 9 incluso (876 pezzi). Il censimento di IMAGO ha preso finora in considerazione anche tutti i ritratti incisi presenti nella Cartella Gozzadini 16 (615 pezzi) e tutti quelli della collezione Lucchese-Salati, donata all'Archiginnasio nell'ultimo decennio (122 pezzi), per un totale di 1.613 pezzi, poi il lavoro di IMAGO è proseguito su altri fronti.

In futuro sarebbe utile stabilire un collegamento automatico con le schede introdotte nella base-dati IMAGO, che forniscono riguardo alle caratteristiche dell'immagine dati completi e presentati nella forma della descrizione ISBD.

L'interpretazione delle esigenze più urgenti dell'utenza ci ha indirizzato alla creazione di questo archivio di immagini, per il momento sostenuto da un apparato informativo essenziale, indispensabile per l'identificazione dei personaggi con il contributo delle immagini digitalizzate, sotto le quali compaiono didascalie che si riferiscono al nome del personaggio ed alla sua qualifica, e le date di nascita e morte, quando è stato possibile accertarle usando i più accreditati repertori.

Vista l'ingente mole di documenti e le differenti tecniche di esecuzione, è parso consigliabile, proprio ai fini della ricerca, adottare criteri di descrizione uniformi all'interno della stessa

collezione. I dati considerati all'epoca di Sorbelli, comunque, prima di essere inseriti, sono stati tutti ricontrollati. Per quanto riguarda le tecniche, la scheda informatica realizzata in questa fase contiene peraltro già una prima indicazione sulla tecnica dell'immagine, utilizzabile in futuro ai fini dell'*information retrieval*.

La struttura dell'archivio informatico si basa su un file Access ricavato da una tabella Excel divisa in diversi campi, ciascuno dei quali può essere trasformato in una chiave di ricerca. La tabella potrà quindi essere integrata in momenti successivi, riempiendo i campi rimasti vuoti in tutto o in parte. L'archivio si configura pertanto come un lavoro *in progress*, nell'ottimistica prospettiva che ulteriori risorse siano destinate a perfezionarlo. Un possibile completamento potrà riguardare il luogo di nascita e morte, ed è facile immaginare i vantaggi che si potranno trarre da una verifica incrociata con l'archivio di immagini araldiche *La storia sui muri: gli stemmi dell'Archiginnasio*.

Per intanto, confidiamo che l'immagine, accompagnata dalla denominazione del personaggio, dalla qualifica e dalle date di nascita e morte sia sufficiente a soddisfare le ricerche dell'utente, solitamente rivolte al soggetto. Per tale ragione abbiamo cercato di rendere le immagini il più possibile autonome dalla loro descrizione, digitalizzando anche il *verso* del ritratto qualora contenga elementi diversi dal semplice timbro di appartenenza alla Biblioteca. Esso viene sempre registrato ai fini di una migliore identificazione dell'opera in relazione all'ingresso e quindi alla provenienza, così come a tale scopo sono rilevati i numeri d'inventario antichi, qualora presenti. Per l'esecuzione del lavoro, un importante punto di riferimento è stato il grande repertorio a stampa *Katalog der Graphischen Porträts in der Herzog August Bibliothek Wolfenbüttel 1500-1850* (München, etc., K.G. Saur, 1986-).

L'inserimento delle immagini è avvenuto secondo l'ordine di collocazione dei ritratti. Vista l'organizzazione della collezione, abbiamo ottenuto un inventario topografico informatizzato, in cui l'utente, grazie alla funzione, denominata «sfoglia», presente sulla scheda, può muoversi avanti e indietro.

Il lavoro è stato eseguito congiuntamente da due settori della

Biblioteca: Caterina Capra del Gabinetto Disegni e Stampe si è occupata di riscontrare:

- la forma del nome del personaggio raffigurato, che viene adeguata a quella pubblicata su «L'Archiginnasio» del 1990;
- la posizione del personaggio, che talvolta ha dovuto essere cambiata, in conseguenza della differente forma del nome;
- il contenuto delle cartelle intitolate ai personaggi.

Il personale dell'Unità Progetti Informatici, coordinata dal dottor Ruggero Ruggeri, ha realizzato la base-dati in formato Excel scansionando gli indici originali e trattandoli con software OCR. I ritratti sono stati digitalizzati tramite due scanner di differente grandezza, uno per il formato fino all'A4, uno per il formato fino all'A3. Si è scelto di acquisire i documenti con una risoluzione di almeno 300 punti per pollice per formati originali non inferiori a 10x10 cm, mentre quelli più piccoli sono stati acquisiti ad una risoluzione maggiore che varia a seconda delle dimensioni, tenendo sempre presente che l'immagine così ottenuta deve permettere una stampa di almeno 15x18 cm, con 300 punti per pollice. Nella maggior parte dei casi, questo standard corrisponde, come definizione dell'immagine, a 3159x2244 Pixel, adeguando il lato inferiore al lato maggiore.

Al termine è stata effettuata da Luana Bergami e Farima Astani una revisione generale dei dati inseriti.

È stata quindi confezionata l'introduzione all'archivio elettronico che lo presenta nella pagina *web* della Biblioteca.

Le schede riportano gli elementi identificativi del soggetto ritrattato (nome, qualifica, date di nascita e morte) e la collocazione del documento (cartone e fascicolo).

Esse recano, come si è accennato, una prima informazione sulla tecnica dell'immagine:

- stampa (quando non compare alcuna specifica sul ritratto, la tecnica è questa, realizzata con qualsiasi procedimento)
- stampa acquerellata
- disegno

- fotografia
- tecniche varie, cioè qualsiasi altra tecnica diversa da quelle già citate, ad esempio riproduzione tipografica, cartolina, pagina di giornale, etc.

L'utente remoto effettua la ricerca tramite la qualifica e il nome della persona che, rispetto all'epoca del Sorbelli, è stato normalizzato sulla base dei più accreditati repertori, con gli opportuni rimandi, specie quando si tratta di personaggi illustri citati abitualmente con il nome di battesimo, di nomi stranieri antichi che spesso venivano italianizzati, o dei classici latini e greci; nel caso inoltre di regnanti o nobili citati talvolta con il nome, talaltra con il titolo nobiliare. Nella maggior parte dei casi, fa fede la revisione effettuata all'epoca dell'indicizzazione, che ha già individuato la forma corretta. La ricerca avviene per termine preciso o per termine troncato utilizzando l'asterisco come carattere jolly. Nel caso di più termini nella stessa stringa di ricerca, il legame tra questi è di tipo *and*. Per migliorare questo procedimento di ricerca, che già si giova quindi delle modalità 'frase esatta' (le parole devono essere inserite nell'ordine in cui compaiono, anche troncate) e 'tutte le parole' (le parole possono essere inserite in qualsiasi ordine, anche troncate), sono state create delle liste d'accesso sia per i nominativi che per le qualifiche (però non tutti i ritrattati ce l'hanno), sull'esempio di quanto già avviene con il catalogo Frati-Sorbelli in linea.

Il bottone 'vedi retro' è attivato se il retro dell'immagine è significativo. Il bottone 'altre immagini' è attivato se esistono altre foto dello stesso soggetto, e conduce a una pagina riassuntiva in formato ridotto. I bottoni 'avanti' e 'indietro' sfogliano i documenti rispettando la sequenza originaria all'interno dei cartoni e dei fascicoli. Per leggere più agevolmente i documenti, premendo il bottone 'sfoglia testo' verranno presentate le diverse pagine in sequenza, in formato ingrandito.

Alla fine del 2005 la raccolta digitale *Facies - La Collezione dei ritratti dell'Archiginnasio* è stata resa disponibile su Internet nel sito della Biblioteca (fig. 18) e collegato alla base-dati sui sindaci di Bologna con un *link*.

Questo archivio di documenti iconografici *in progress*, sia pure con le inevitabili lacune, aumenta le possibilità di accesso alla documentazione iconografica della Biblioteca.

A poco a poco si intende digitalizzare le altre ventidue raccolte citate nell'indice a stampa, per le quali è già predisposta una tabella generale capace di strutturare i dati complessivi. In tale prospettiva confluiranno presto in *Facies* n. 1.515 pezzi (per lo più stampe) conservati nella cosiddetta Raccolta di ritratti, aperta a nuove accessioni.

### *Progetti in corso di realizzazione*

Segnaliamo come progetti in avanzata fase di realizzazione l'informatizzazione di due raccolte: Piante e vedute della città di Bologna (200 fogli) e Carte del territorio di Bologna (80 fogli), che andranno a costituire due archivi di immagini ad alta definizione, di grande interesse per gli utenti.

Un ulteriore analogo progetto di più ampio respiro assorbe da anni le energie del personale interno, coadiuvato da alcune studentesse del Dipartimento Arti Visive dell'Università di Bologna, che si sono succedute in qualità di tirocinanti: la base-dati dei 4.000 disegni di autori vari del Gabinetto disegni e stampe, costituita dalle immagini corredate da un'esauriente descrizione. In prospettiva, infine, è già iniziato lo studio di fattibilità per la base-dati dei 3.000 disegni della raccolta Palagi.